

10



Investire  
in mobilità  
collettiva

18



Agricoltura,  
un programma  
per sette anni

22



Fermare  
la violenza  
sulle donne

## Un bilancio rigoroso

# La Provincia *di Modena*



Gennaio 2008

## Giuseppe Ferorelli, nuovo difensore civico



È Giuseppe Ferorelli il nuovo difensore civico della Provincia di Modena. Lo ha eletto all'unanimità il Consiglio.

Prefetto di Modena dal gennaio 2005 al luglio del 2007, Ferorelli è nato a Bari il 10 agosto del 1940; rimarrà in carica tre anni ed inizierà il proprio mandato a partire dal 1 gennaio 2008.

L'ufficio si trova nella sede della Provincia di Modena, via Martiri della Libertà 34; riceve il martedì e giovedì dalle 10 alle 12,30 (tel. 059 209260).

Nel corso del Consiglio il difensore civico

uscente Alfredo Clò, cui tutti i consiglieri hanno espresso il loro ringraziamento per l'attività svolta, ha presentato la relazione conclusiva del 2007. Clò ha anche sottolineato che «in 20 Comuni modenesi tuttora manca il difensore civico. Un dato che evidenzia come sia assolutamente necessaria una legge nazionale che renda questo servizio obbligatorio. Il difensore - ha ricordato - è uno strumento a tutela dei cittadini nei loro rapporti con la pubblica amministrazione che deve essere rafforzato».

## 50 anni di Fermi

Nel mese di novembre l'Istituto tecnico provinciale Enrico Fermi ha festeggiato i suoi 50 anni di attività. Una scuola aperta, impegnata e impegnativa, con un forte senso di appartenenza. Sono queste le definizioni che ricorrono più spesso nei ricordi di presidi, allievi e professori raccolti nel libro e nel video "Quelli dell'Itp" di Anna Maria Pedretti, che ha curato il volume "Io al Fermi", e Ivan Andreoli, ex allievo e oggi insegnante, regista del video che propone spezzoni delle interviste e brani di "fiction" con gli studenti di oggi per ricostruire le situazioni del passato. È stato un percorso in continua crescita che procede oggi verso il passaggio allo Stato, come ricorda Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione: «Il Fermi è stato cinquant'anni fa la risposta dell'amministrazione locale a un bisogno di specializzazione. Poi le cose cambiano e cambiano i compiti delle amministrazioni: oggi è il momento migliore per arrivare ad affidarne la gestione allo Stato perché si sta investendo nella qualificazione tecnica e professionale».



## Responsabilità sociale d'impresa

Solidarietà, integrazione sociale, difesa e salvaguardia dell'ambiente, pari opportunità, innovazione del prodotto. Sono un esempio delle finalità riconosciute ai progetti delle 12 aziende premiate per la Responsabilità sociale d'impresa (Rsi).

È proprio questa la chiave di lettura del premio promosso dalla Provincia di Modena in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e i sindacati, Università, Promo e Banca Etica.

I premi sono attribuiti per i sette

settori del concorso: Qualità del lavoro (Borsari), Rapporti e progetti con la comunità (Unicapi e menzione speciale a alla cooperativa sociale Lag), Rendicontazione (Cmb e menzione speciale a Tellure Rota e a Emilbanca per l'impegno nell'area del microcredito), Filiera fornitori (Italog srl e cooperativa Nordiconad), Gestione ambientale (Agc srl e Unigrana spa, per le cooperative Coop Estense), Pari opportunità (Cms spa e la cooperativa Mivebo), Innovazione di prodotto (Aida e Abitcoop).

## Premio europeo per la ciclabile Modena-Vignola



Un premio europeo per la pista ciclabile Modena-Vignola è stato assegnato alla Provincia di Modena dall'Associazione europea delle Vie verdi, in collaborazione con l'Unione europea. L'opera, realizzata nel 2001 dalla Provincia con la collaborazione dei Comuni attraversati (Modena, Spilamberto, Castelnuovo Rangone e Vignola), è stata premiata nella categoria dedicata alla mobilità, insieme al Kirkless greenway net work in Gran Bretagna e alla francese Perigourdinne greenway.



# Le quattro priorità

*Il bilancio 2008 investe su infrastrutture, formazione, economia e ambiente*

editoriale

**N**el disegnare la manovra finanziaria della Provincia di Modena per il 2008 non abbiamo lavorato solo sui "numeri". Non ci siamo limitati, cioè, ad indicare tagli e riduzioni rispetto agli anni precedenti per conciliare le minori risorse a disposizione con i crescenti costi. Abbiamo scelto invece un percorso che parte da una riflessione – avviata già nei mesi scorsi – sulle nostre funzioni. Una volta individuate quelle prioritarie, su quelle abbiamo deciso di concentrare gli sforzi, destinando la quota più rilevante di investimenti.

Scorrendo il bilancio 2008 e il piano triennale degli investimenti appaiono chiare le priorità indicate: il sistema delle infrastrutture, l'edilizia scolastica e la formazione, il sostegno all'economia e alla competitività del territorio, l'ambiente. Con l'obiettivo di favorire una mobilità sostenibile abbiamo inserito come punto qualificante, inoltre, il sostegno al sistema di trasporto pubblico, con un impegno finanziario straordinario nel triennio (3 milioni di euro) finalizzato a realizzare, insieme alla Regione e ai Comuni, una serie di investimenti infrastrutturali che favoriscano l'uso del mezzo pubblico.

Abbiamo dovuto operare delle scelte, quindi, che hanno come obiettivo primario il rilancio della competitività di questo territorio. Per poter attuare le azioni individuate, ci siamo impegnati ad attuare uno sforzo straordinario per recuperare al nostro interno risorse e guadagnare in efficienza. Alcune linee d'indirizzo sono state già annunciate in sede di presentazione del bilancio: l'avvio di una razionalizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione provinciale, a cominciare da quelli del settore Agricoltura. La razionalizzazione delle sedi e degli uffici, già avviata con l'apertura della palazzina di viale delle Rimembranze e destinata a completarsi con il progetto di recupero dell'ex Caserma Fanti. Un'ulteriore stretta sugli incarichi professionali e le consulenze attraverso un controllo centralizzato del personale. Una razionalizzazione delle risorse interne e un'azione di coordinamento con gli altri enti per evitare sovrapposizioni e doppioni per quanto riguarda osservatori, centri studi e di ricerca. L'avvio di un percorso che abbia come obiettivo la creazione di un centro unico per la formazione professionale. Il processo di riordino e riorganizzazione delle funzioni avviato da tempo dovrà trovare applicazione concreta e visibile in alcune scelte che ci aiuteranno a liberare risorse per meglio rispondere ai nostri obiettivi prioritari.

Emilio Sabattini  
Presidente della Provincia

**Periodico della  
Provincia di Modena**  
a cura dell'Ufficio Stampa

Nuova Serie  
Anno X - n. 34  
Dicembre 2007 –  
Gennaio 2008

**Sede:**  
Palazzo della Provincia  
Viale Martiri della  
Libertà, 34  
41100 Modena  
tel. 059/209211 - 209213  
telefax 059/209214  
email: dondi,  
c@provincia.modena.it

Autorizzazione del  
Tribunale di Modena  
del 14-4-1969 n. 479

Poste Italiane SPA -  
Spedizione in abbonamento postale - 70%  
- DCB Modena

La diffusione di questo numero è di 10.000 copie. Questo numero è stato chiuso il 15 gennaio 2008

**Direttore Responsabile**  
Cesare Dondi

**Comitato di redazione:**  
Raffaele Capitani,  
Cesare Dondi,  
Laura Parenti,  
Ferruccio Masetti,  
Raffaella Quaquare,  
Roberto Righetti,  
Maurizio Tangerini,  
Paola Romagnoli,  
Graziella Martinelli  
Braglia

**Progetto e  
Impaginazione grafica**  
Tracce

**Stampa**  
Coptip

**Segreteria di redazione:**  
Giliola Giusti

**Servizi fotografici:**  
Archivio Provincia di  
Modena, Cesare Dondi,  
foto Ferroni, Archivio  
fotografico Valli del  
Cimone, Archivio ATCM,  
Marina Berni, Museo  
di Nonantola, Bruno  
Marchetti



In copertina: Monte Cimone  
Foto Leoni

sommario

<b>BILANCIO 2008</b>	
4	Un bilancio rigoroso
7	Si al bilancio 2008
	Il dibattito in Consiglio
<b>TRASPORTO PUBBLICO</b>	
10	Investire in mobilità collettiva
<b>TAVOLA ROTONDA</b>	
11	Il futuro del trasporto pubblico
<b>VIABILITÀ</b>	
15	Si gira intorno
<b>SERVIZI PROVINCIALI</b>	
16	Mulino di turismo e cultura
	Una storia da sfogliare
<b>AGRICOLTURA</b>	
18	Un programma per sette anni
<b>ENERGIE RINNOVABILI</b>	
20	Energia dolce
	Piano energetico provinciale
<b>DONNE</b>	
22	Fermare la violenza sulle donne
<b>PERSONALE</b>	
23	Le buone pratiche
	Le imprese della salute
<b>SISTEMA MUSEALE</b>	
24	Il museo che vorrei
	A Nonantola nasce un nuovo museo
<b>AMBIENTE</b>	
26	Fondo verde
<b>PROTEZIONE CIVILE</b>	
27	La Protezione Civile
	scende in piazza
<b>POLIZIA PROVINCIALE</b>	
28	Caccia sotto controllo
<b>SICUREZZA</b>	
29	Se la criminalità è economica
<b>TURISMO</b>	
30	Cimone un buon avvio
<b>BIOLOGICO</b>	
31	Coltivare il futuro

La rivista è inviata in abbonamento gratuito per richiederla  
inviare un fax a: Ufficio Stampa Provincia di Modena 059 209214  
o inviare una mail a: ufficiostampa@provincia.modena.it

Il trasporto pubblico locale scelta strategica



# UN BILANCIO rigoroso

**R**ilancio del trasporto pubblico locale, Piano triennale dell'edilizia scolastica, qualificazione della viabilità provinciale, razionalizzazione delle sedi e delle funzioni. Sono le scelte strategiche indicate dalla giunta della Provincia di Modena per la proposta di Bilancio 2008, illustrata al Consiglio provinciale dall'assessore Stefano Vaccari. La manovra finanziaria, votata nella seduta consiliare del 20 dicembre, è complessivamente di 180 milioni di euro, con un Piano degli investimenti che prevede 70 milioni di euro di interventi nel 2008 (poco meno di 230 milioni nel triennio).

«Nonostante il difficile quadro finanziario, che vede un'ulteriore riduzione delle risorse complessive a disposizione – spiega il presidente della Provincia, **Emilio Sabattini** - si riconfermano le scelte strategiche che hanno rappresentato il filo conduttore dell'operato di questa giunta: edilizia scolastica, infrastrutture, sostegno all'economia e all'innovazione, promozione del territorio. A queste priorità si aggiunge quest'anno un'ulteriore linea di intervento a supporto del trasporto pubblico locale, che si attuerà attraverso l'aumento del contributo di gestione all'Agenzia per la mobilità e la costituzione di un Fondo per finanziare investimenti infrastrutturali di sostegno

Confermate le priorità nei settori edilizia scolastica, infrastrutture, sostegno all'economia e all'innovazione, promozione del territorio e ambiente



alla mobilità». Al Fondo la Provincia contribuirà con un milione di euro per i prossimi tre anni.

«Puntare sul rafforzamento del trasporto pubblico – sottolinea Sabattini – significa non solo creare un'opportunità di sviluppo per Atcm, ma anche intervenire sulla sofferenza in campo ambientale, valorizzando la mobilità sostenibile».

Proprio per far fronte alle nuove esigenze, in particolare del trasporto pubblico, la proposta di Bilancio per il 2008 prevede una rimodulazione delle entrate, in calo nel 2007, attraverso

il ritocco dell'aliquota Ipt, l'imposta sulle trascrizioni auto che passerà dal 20 al 30 per cento.

Al netto dell'aumento Ipt, il gettito delle entrate tributarie proprie rimane sostanzialmente invariato: 63 milioni di euro, +0,7 per cento rispetto al 2007. In calo i trasferimenti sia per quanto riguarda i fondi europei (4,3 milioni di euro in meno, con una riduzione del 12,5 per cento) sia le entrate dalla Regione per la gestione delle funzioni trasferite, con una riduzione di 380 mila euro, pari al 6,6 per cento in meno.



## Investire in mobilità sostenibile

*Nuove corsie, nodi di interscambio e più contributi per rilanciare l'uso dell'autobus*

Passando alla spesa, quella corrente – che ammonta a 85,4 milioni di euro – diminuisce di 3,1 milioni di euro (- 3,6 per cento) grazie al contenimento dei costi del personale (l'incremento del 2 per cento è collegato ai soli oneri contrattuali e alla prevista stabilizzazione dei precari)

Segue a pagina 6

Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena insieme a Stefano Vaccari, assessore al Bilancio e Sport durante la conferenza stampa di presentazione del bilancio a bordo di un autobus



Un milione di euro per i prossimi tre anni per finanziare interventi infrastrutturali e l'aumento del contributo per le spese di gestione. Sono queste le azioni che la Provincia mette in campo a partire dal 2008 per favorire il rilancio del trasporto pubblico.

L'innalzamento del contributo di gestione – che verrà portato da 10 a 20 centesimi al chilometro in tre anni – comporterà per la Provincia un costo aggiuntivo di 160 mila euro, che porta la cifra complessiva a oltre 530 mila euro.

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali, la Provincia contribuirà con uno stanziamento di un milione di euro nel 2008 – e altrettanto nei due anni successivi – al Fondo provinciale che dovrà finanziare opere per complessivi 21 milioni e 730 mila euro. Gli atti strategici individuati sono l'aumento di confort e sicurezza con la realizzazione, per esempio, di corsie preferenziali sia nei centri urbani che

sulle direttrici di avvicinamento ai comuni capoluogo, protette e controllate anche da sistemi automatici e telematici; interventi su brevi tratti e su alcune fermate; l'adeguamento dei nodi di interscambio nelle principali città e in particolare a Modena. Il programma degli interventi infrastrutturali punta da un lato a ottenere una maggiore velocità commerciale dei servizi di trasporto pubblico e quindi minori costi di gestione, e dall'altro ad aumentare l'utenza.

Gli interventi per la realizzazione di percorsi preferenziali interesseranno gli itinerari di accesso a Modena delle linee extraurbane provenienti da nord, con il potenziamento del parcheggio di interscambio del parco Ferrari, e da sud, con la riqualificazione di via Giardini; il tratto urbano di via Emilia est; il corridoio Mirandola-Modena "alternativa Canaletto"; il riassetto del nodo stazione ferroviaria di piazza Dante. Gli interventi di qualificazione dei nodi di interscambio riguardano invece a Modena la realizzazione di un nuovo centro di interscambio in via Gottardi e il potenziamento del parcheggio Porta nord di interscambio con la rete ferroviaria nazionale; a Castelfranco la sistemazione dell'area antistante la stazione ferroviaria; a Sassuolo la riorganizzazione del nodo di interscambio e la riconnessione pedonale delle reti ferroviarie Sassuolo-Modena e Sassuolo-Reggio Emilia.

Razionalizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione provinciale, a cominciare da quelli del settore Agricoltura. Ulteriore stretta sugli incarichi professionali e le consulenze attraverso un controllo centralizzato del personale. Razionalizzazione delle risorse interne e coordinamento con gli altri enti per evitare sovrapposizioni e doppioni per quanto riguarda osservatori, centri studi e di ricerca. Avvio di un percorso che abbia come obiettivo la creazione di un centro unico per la formazione professionale.

Sono alcune linee d'indirizzo indicate dalla giunta della Provincia per recuperare risorse e guadagnare in efficienza. «Il processo di riordino e riorganizzazione delle funzioni avviato da tempo dovrà trovare applicazione concreta e visibile in alcune scelte – spiega

## Dalla razionalizzazione delle spese risorse per gli investimenti

il presidente Sabattini – che ci aiuteranno a liberare risorse per meglio rispondere ai nostri obiettivi prioritari».

Come ha spiegato l'assessore Stefano Vaccari «l'obiettivo di contenimento della spesa per il personale e di gestione dovrà fare i conti con l'incremento dei costi generali e con le aumentate esigenze relativamente all'edilizia scolastica, al trasporto pubblico e alla tutela ambientale. La razionalizzazione delle sedi e

degli uffici, già avviata con l'apertura della palazzina di viale delle Rimembranze e destinata a completarsi con il progetto di recupero dell'ex Caserma Fanti, va in questa direzione, così come il percorso di definizione delle funzioni strategiche e prioritarie sulle quali concentrare la nostra azione».



alla riduzione delle spese di gestione (-1,1 per cento) e al calo delle spese a destinazione vincolata. La spesa di sviluppo degli assessorati (complessivamente 9,1 milioni di euro) si riduce del 5,5 per cento con un risparmio di 533 mila euro, mentre la spesa per il rimborso dei prestiti è di 11,8 milioni (+ 7,3 per cento).

Si mantengono elevate nel triennio 2008-2010 le spese di investimento (230 milioni di euro), destinate a finanziare interventi infrastrutturali sulla rete

viaria provinciale, per l'edilizia scolastica, l'ambiente, l'area economica e la promozione del territorio.

«È un bilancio rigoroso, che non rinuncia a investire sulle priorità del territorio pur in uno scenario finanziario non certo roseo – commenta l'assessore **Stefano Vaccari** – e per questo impegna tutti noi, amministratori

e personale, a uno sforzo straordinario verso una profonda e ulteriore razionalizzazione dei servizi e delle risorse. Abbiamo impostato una manovra che, attraverso un'ulteriore qualificazione della spesa per investimenti e contenimento di quella corrente, crea i presupposti per il rispetto del patto di stabilità».

## Entrate, saldo pari

*In calo il gettito dell'Rc auto e aumenta l'Ipt*

**A**l netto dell'aumento Ipt, il gettito delle entrate tributarie proprie rimane sostanzialmente invariato rispetto alla previsione 2007, con una previsione di 63 milioni di euro (+0,7 per cento). Non tutte, però, hanno il medesimo andamento. La ripresa economica fa aumentare le entrate derivanti dall'addizionale sul consumo di energia elettrica, che porteranno nelle casse della Provincia 13,8 milioni di euro (+ 8,5 per cento, un milione di euro in più rispetto alla previsione 2007). Cala, invece, il gettito dell'imposta provinciale sull'Rc auto, con un introito complessivo di 28,8 milioni di euro (724 mila euro in meno, pari al -2,5 per cento). Ammontano a poco meno di 4 milioni di euro, infine,

le entrate derivanti dall'imposta per la tutela dell'ambiente, con un incremento di 245 mila euro (+ 6,6 per cento).

Per quanto riguarda l'imposta di trascrizione sulle immatricolazioni delle automobili, la Giunta provinciale ha deciso di adeguare l'aliquota a partire dal 2008, portandola dal 20 al 30 per cento, e allineandosi così alle altre province emiliano-romagnole, alcune delle quali avevano colto già l'anno scorso la possibilità offerta dalla Finanziaria (le altre stanno deliberando in questi giorni). Il ritocco dell'aliquota porterà entrate aggiuntive per un milione e 200 mila euro, destinate esclusivamente al trasporto pubblico locale.

**D**ue milioni di euro per la nuova sede del liceo Formigini a Sassuolo, un milione e 400 mila euro per l'ampliamento dell'edificio adiacente l'istituto Cattaneo a Modena, un milione e 800 mila per il Baggi di Sassuolo. Sono i principali interventi, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, finanziati nel 2008 dal programma triennale degli investimenti della Provincia di Modena che prevede 70 milioni di euro di interventi (poco meno di 230 milioni nel triennio 2008-2010). A questi si aggiungono gli stanziamenti per interventi di manutenzione straordinaria e per adeguamenti normativi degli impianti, per una cifra complessiva di poco inferiore ai 4 milioni di euro.

Una parte consistente degli investimenti è dedicata poi al settore viabilità. Il cantiere più rilevante è quello della Pedemontana (11 milioni e mezzo di euro), seguito dalla variante alla strada Nazionale per Carpi (interventi di messa in sicurezza per un ammontare complessivo di due milioni e mezzo di euro). Finanziamenti anche per la variante di Spilamberto alla Sp 623, per la variante di Marano alla Sp 4 (un milione e 600 mila

## DAI PROGETTI ALLE OPERE

*Scuole, strade, economia, ambiente. In tre anni investimenti per quasi 230 milioni di euro*

euro), per il collegamento Malandrone-Pratolino (un milione di euro) e la rotatoria della Cappelletta del Duca sulla statale 12 del Canaletto (320 mila euro). Somme consistenti sono inoltre destinate alla sicurezza stradale: un milione e 625 mila euro solo nel 2008.

Il Piano degli investimenti prevede inoltre una serie di interventi per l'ambiente: da quelli del Piano regionale, per un ammontare complessivo di 2 milioni, alla realizzazione di percorsi natura (900 mila euro) e qualificazione delle aree protette (175 mila euro), oltre ai contributi per impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e potenziamento della raccolta differenziata (390 mila euro) e il concorso alla realizzazione di opere idroigieniche (270 mila euro). Tra gli interventi finanziati nel 2008 per quanto riguarda infine l'area economica spiccano i contributi per la riqualificazione delle aree commerciali (650 mila euro) e la riorganizzazione delle aree produttive (900 mila euro). A questi si aggiungono 500 mila euro per favorire l'accesso al credito delle imprese nei vari settori economici.



# Sì al bilancio 2008

**U**n milione di euro in due anni per contribuire alla realizzazione del Museo dedicato a Enzo Ferrare. È una delle novità emerse dagli emendamenti approvati giovedì 20 dicembre dal Consiglio provinciale insieme al bilancio preventivo della Provincia di Modena: a favore la maggioranza di centrosinistra, voto contrario per Forza Italia; mentre Lega, An e Udc non hanno partecipato al voto uscendo dall'aula.

L'emendamento che assegna 500 mila euro nel 2008 (altrettanti sono previsti nel 2009) alla Fondazione Casa natale Enzo Ferrari è stato proposto dalla stessa Giunta in vista dell'imminente gara d'appalto per l'affidamento dei lavori. Sempre su proposta della Giunta sono stati approvati altri emendamenti "tecnici" che prevedono, tra le altre cose, di assegnare 155 mila euro in più al potenziamento del sistema di protezione civile, grazie a maggiori entrate provenienti dalla Regione, e di istituire un fondo di rotazione per il sostegno al credito delle imprese che, con una dotazione di 500 mila euro, andrà a sostituire i contributi assegnati ai consorzi fidi.

È stato bocciato dalla maggioranza, invece, l'emendamento proposto da **Dante Mazzi**

(Forza Italia) che, per non gravare i contribuenti con un aumento di tasse finalizzato a finanziare il buco di bilancio dell'ATCM, chiedeva di evitare l'aumento dell'Imposta di trascrizione (Ipt) con una riduzione di 200 mila euro dei trasferimenti all'Agenzia per la mobilità e di un milione dal Fondo provinciale per il trasporto pubblico. A favore dell'emendamento hanno votato solo i consiglieri di Forza

Italia. «Proprio l'impegno a sostenere lo sviluppo del trasporto pubblico locale, infatti, è la scelta qualificante di questo bilancio» ha ricordato il presidente della Provincia **Emilio Sabattini**

sottolineando che l'incremento dell'Ipt si traduce in 15 euro in più per l'immatricolazione di nuove auto (tra i 15 e i 35 euro, in base alla potenza, per l'usato). Il ricavato servirà per aumentare il contributo alle spese di gestione di Atcm e per interventi strutturali con l'obiettivo di ottenere una maggiore velocità commerciale dei servizi di trasporto pubblico per migliorare la gestione e aumentare l'utenza.



*Approvati alcuni emendamenti, stanziamenti a favore del Museo di Enzo Ferrari e del Fondo di rotazione per il sostegno al credito delle imprese.*

Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena

## Il dibattito in Consiglio

**I**l bilancio 2008 della Provincia di Modena è stato approvato dopo un approfondito dibattito che ha visto impegnato il Consiglio provinciale per l'intera seduta del 20 dicembre.

**Tomaso Tagliani** (Udc), premesso che «per colpa del Governo il Bilancio subisce tagli sostanziali e taglia i servizi ai cittadini mentre la povertà avanza», ha concentrato le sue osservazioni sulla situazione della montagna e dell'agricoltura sottolineando la mancata realizzazione della circonvallazione di Pavullo e «la

*Per la maggioranza è un Bilancio "lungimirante", per l'opposizione solo "tasse, tagli e nessun progetto"*

quantità di soldi sprecati per l'agricoltura biologica mentre sarebbero meglio spesi per la vera e unica agricoltura tradizionale modenese e per il sostegno

ai giovani agricoltori della montagna che, restando, preservano il territorio» e ribadendo la «nota dolente della mancata liquidazione dei danni provocati agli automobilisti da incidenti con gli ungulati», motivo, quest'ultimo, della sua non partecipazione al voto.

Per **Cesare Falzoni** (An) il bilancio 2008 «assomiglia agli altri ma è un po' peggio, con l'aumento di una tassa che è una beffa per le persone».

Secondo **Giorgio Barbieri** (Lega nord) la novità del bilancio è che



Cesare Falzoni (An)



ci sono «30 milioni di autonomia funzionale contro i 35 dello scorso anno. Questo è un paese in declino economico e bisogna che la Giunta se ne renda conto. Si è dato il via all'aumento della tassazione locale ma a fronte di questo ci sono tagli, specie sulle imprese che sono quelle che pagano, producono e realizzano e che oggi sono allo stremo. Gli si fa anche pagare il risarcimento sociale: ma che danni hanno fatto da doverli risarcire?». Sull'uso del territorio, per Barbieri c'è una contraddizione tra il Ptcp, che prevede come prioritario il recupero delle aree dismesse e dei contenitori che già ci sono, e gli Apea, le nuove aree produttive ecologicamente attrezzate: «La verità – ha affermato il consigliere – è che si investirà su questi perché costruire sulle aree vergini conviene più che recuperare». Barbieri non ha poi partecipato al voto «per non dare, anche con un voto contrario, un marchio di qualità a questo bilancio».



Dante Mazzi  
(Forza Italia)

**Dante Mazzi** (Forza Italia) ha sottolineato che il calo delle entrate da Rc auto «è un rischio sociale non indifferente» e ha chiesto presentando un ordine del giorno che impegna la Giunta a destinare «eventuali maggiori entrate che potrebbero esserci in corso d'anno a favore della sicurezza stradale».



Aldo Imperiale (Prc)

Secondo **Aldo Imperiale** (Prc) «il bilancio tiene nonostante una situazione macroeconomica negativa. È lodevole lo sforzo della Provincia di non abdicare dalle proprie funzioni ed è importante che si operi per superare il precariato. Il prossimo anno sarà approvato il Ptcp, forse l'atto più importante della legislatura perché l'uso del territorio è fondamentale ed è necessario affrontare la contraddizione tra capitale e natura. Il Ptcp non potrà ignorare i problemi e dovrà essere più incisivo di quello vigente, dando anche regole sovracomunali. Sarà un tema fondamentale per stabilire se ci potrà essere

un'alleanza tra noi e il centro, perché non potremo votare provvedimenti contrari ai nostri principi».

Scuola e immigrazione sono i temi affrontati da **Marisa Malavasi** (Forza Italia) che ha contestato alla Provincia la mancanza di proposte concrete per la scuola e la «vendita» del Fermi «nel momento in cui il ministro Fioroni decide di premiare le eccellenze». In merito all'immigrazione, «più da offerta che da domanda», Malavasi si è dichiarata colpita «dalla sottovalutazione dei contatti con le diplomazie».



Marisa Malavasi  
(Forza Italia)

Per **Enrichetta Annovi** (Forza Italia) nel bilancio ci sono «molti tagli camuffati da risparmi mentre intanto si inaugurano opere finanziate dal precedente Governo».



Enrichetta Annovi  
(Forza Italia)

Intervento su infrastrutture e viabilità per **Ivano Mantovani** (Ds-l'Ulivo) che ha sottolineato come «rispetto a un anno fa, diverse cose stiano diventando realtà a cominciare dalla Cispadana, segno della capacità di risolvere problemi che da una vita non venivano risolti» rilevando poi il «buon successo per gli ultimi tratti della pedemontana e la miriade di altre opere stradali ormai in dirittura d'arrivo. Rimane la bretella Sassuolo-Campogalliano – ha concluso – ma l'accordo con la Regione è un passo in avanti sul quale terremo alta la vigilanza».



Ivano Mantovani  
(Ds-l'Ulivo)

**Andrea Sirotti** (Ds-l'Ulivo) ha posto il tema delle politiche del lavoro affermando che quelle messe in atto «sono congrue con la situazione reale del territorio» e rilevando l'attenzione posta «alla qualificazione del livello produttivo, alle nuove imprese, soprattutto femminili, al rapporto con l'Europa e alla facilitazione dell'accesso al credito».

Ha esordito su viabilità e trasporti anche **Luca Caselli** (An), «scettico» sul rilancio dell'azienda trasporti, che si è domandato «come mai la Cispadana è realizzabile e invece da trent'anni non si riesce a



Luca Caselli (An)

far partire la bretella soprattutto quando il Sindaco di Sassuolo è nel consiglio di amministrazione di Autobrennero che dovrebbe realizzarle entrambe». Caselli ha proseguito sul tema della sicurezza, «perché i vigili provinciali non possono svolgere compiti di controllo e di prevenzione dei microreati?», della cultura, «che rimane monocoloro e non propone nulla ai giovani» e dell'agroalimentare sostenendo che «qualcosa in più per i nostri prodotti si poteva fare», concludendo con il dubbio «che il sistema Modena non sia più attuale».



Walter Telleri (Verdi)

«Bilancio sempre più ingessato» per **Walter Telleri** (Verdi) per il quale «la Giunta dovrebbe pensare di più ai progetti per il futuro, con fantasia e volontà di lavorare, e il Consiglio indicare competenze future sulle quali intervenire in modo nuovo e in un'ottica di sviluppo sostenibile». Telleri ha rimarcato «il pessimo rapporto tra Consiglio e Giunta» sottolineando che «sono stati approvati molti ordini del giorno che non si sa che fine hanno fatto, tra i quali, ben tre sugli incidenti con gli ungulati, problema che a Reggio hanno risolto». Nel merito del bilancio il consigliere Verde ha affermato che il «territorio della montagna continua a essere escluso dagli interventi di viabilità», che caccia e pesca «mancano completamente» e che «il Piano dell'agricoltura è la testimonianza di come l'apparato prevalga sulla logica».



Franca Barbieri (Ds-l'Ulivo)

**Franca Barbieri** (Ds-l'Ulivo) ha rivendicato il ruolo di indirizzo del Consiglio sulle politiche sociali: «Dovremmo avere il quadro completo delle interrelazioni nella rete dei servizi con la descrizione delle aziende dei servizi alla persona, le direzioni prese dai piani di zona, le esperienze realizzate. La sintesi di tutto deve avvenire sul piano della politica e chiedo che si avvii la predisposizione di un piano strategico dei servizi socio-sanitari».

**Caterina Liotti** (Ds-l'Ulivo) ha sottolineato l'applicazione, all'interno di quello economico, dei bilanci sociale e di genere «per lo sforzo di vedere gli affetti del bilancio sulla vita reale delle cittadine e dei cittadini».

Per **Elena Malaguti** (Margherita-l'Ulivo) il bilancio ha «ridimensionato e razionalizzato le spese dell'ente riuscendo a salvaguardare le politiche di investimento e confermando scelte strategiche come l'edilizia scolastica che ha dato una risposta concreta a una richiesta crescente di spazi». Apprezzabili per Malaguti anche il progetto di riforestazione della pianura padana, «una risposta lungimirante al problema dell'inquinamento», e l'investimento nel congresso Ifoam per il quale ha chiesto «il coinvolgimento specifico dell'area nord e dei suoi prodotti».

All'opposto, **Claudia Severi** ritiene che il bilancio «non guardi al futuro, sia ingessato da mille veti contrari e non abbia la lungimiranza necessaria per rilanciare lo sviluppo». Secondo Severi «non è stata data priorità al sistema economico delle imprese, dove le entrate della Provincia trovano la loro base imponibile: se cresce il tessuto economico, si allarga la base imponibile e si aumentano le entrate senza bisogno di aumentare le aliquote. Si è data invece priorità al trasporto pubblico continuando a mettere acqua in un cesto bucato». Severi ha rimarcato che «non risulta sia stato rifinanziato il fondo per l'innovazione», ha sollevato il problema dei ricongiungimenti familiari degli immigrati sostenendo che «non abbiamo la capacità di governarli, e se non siamo capaci di accogliere siamo noi che creiamo strumenti per la xenofobia», e ha richiesto un maggiore controllo delle opere di edilizia scolastiche: «Si sprecano soldi a palate, qualcuno dovrebbe almeno collaudare i lavori».



Caterina Liotti (Ds-l'Ulivo)



Elena Malaguti (Margherita-l'Ulivo)

# INVESTIRE IN MOBILITÀ COLLETTIVA

**S**ono stati approvati dal Consiglio provinciale di Modena le linee di indirizzo e il piano di attuazione per il rilancio del trasporto pubblico locale modenese. Il progetto ha ottenuto il voto favorevole di Ds-l'Ulivo e Margherita-l'Ulivo e quello contrario dei gruppi di minoranza, dei Verdi e di Prc.

«Vogliamo innovare, investire e modernizzare utilizzando tutte le opportunità pubbliche e private per rendere più competitivo il trasporto pubblico rispetto a quello privato» ha detto **Egidio Pagani**, assessore provinciale alla Viabilità, illustrando il progetto.

Per **Giorgio Barbieri** (Lega nord) «non si può rilanciare un'azienda in stato fallimentare inserendo un privato a tempo determinato, bisogna privatizzare completamente. E poi dove si trova un privato che si prenda il compito di licenziare, metterci dei soldi e dopo sei anni, quando la situazione potrebbe cominciare a diventare positiva, restituisca le azioni?». Secondo **Luca Caselli** (An) invece «il privato si trova perché un euro a biglietto è un prezzo caro per Modena. Ma siamo contrari al piano perché non possiamo farci dire oggi dalla Giunta quello che dicono già da anni».

**Enrichetta Annovi** (Forza Italia) ha aggiunto che «il privato alzerà ulteriormente i biglietti o toglierà corse per non avere perdite».

Secondo **Andrea Sirotti** (Ds-l'Ulivo) «la Provincia ha il dovere di tutelare la salute dei cittadini: è necessario privilegiare il trasporto pubblico con corsie preferenziali e disincentivi forti al trasporto privato con politiche significative della sosta». «Negli anni Trenta da Finale si veniva a Modena in treno, oggi si viene in bicicletta» ha replicato **Cesare Falzoni** (An) e questo perché «voi che governate prima avete favorito la distruzione delle ferrovie per aiutare l'industria privata e adesso che si è intasato tutto volete recuperare il trasporto pubblico». Per **Stefano Lugli** (Prc) «il trasporto locale è un bene comune che deve restare sotto il controllo pubblico nella proprietà e nella gestione. Crediamo che le difficoltà dell'Atcm nascano da una poco lungimirante gestione dell'azienda e in una politica della mobilità e della sosta che continua a favorire il trasporto privato e non ci è chiaro come un partner privato potrebbe risanare una situazione che gli è sconosciuta».

Al contrario, secondo **Claudia Severi** (Forza Italia), il trasporto privato è stato penalizzato «ma ciò non è bastato a rilanciare il trasporto pubblico portato al fallimento da manager politici. Altre aziende emiliane sono in

*In Consiglio provinciale il piano di rilancio del trasporto pubblico locale.*

perdita ma nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro, non di milioni, e Parma è addirittura in attivo». Per **Tomaso Tagliani** (Udc) «se un bicchiere di vino è cattivo, non diventa buono anche se lo allunghi con l'acqua. Sono convinto che il piano costerà sempre di più

all'amministrazione e appesantirà le tasse dei cittadini». Mentre per **Gian Domenico Tomei** (Margherita-l'Ulivo) «il piano prevede investimenti importanti che possono dare velocità al trasporto pubblico locale, elemento fondamentale per renderlo appetibile». **Dante Mazzi** (Forza Italia) ha rilevato che «questo è l'ennesimo piano di rilancio che dovrebbe far miracolosamente funzionare tutti quei servizi, come il "car sharing" che finora non hanno funzionato. Non è credibile, nemmeno con l'ingresso di soci privati che dovrebbero metterci capitale e competenze per essere comandati a bacchetta dalla politica. Penso siano pochi gli interessati».

Per **Walter Telleri** (Verdi) «le scelte proposte sono in parte in discontinuità positiva rispetto al passato, ma non so quanto verranno realizzate. Credo che l'interesse collettivo superi l'interesse privato: posso permettere che uno giri in macchina ma solo se questo non ci riduce come siamo ridotti». **Demos Malavasi** (Ds-l'Ulivo) ha affermato che «la proposta è di buon senso e affronta problemi grandissimi e mi sarei aspettato una valutazione nel merito sia dall'opposizione che da Prc e Verdi. La decisione va verso una gestione manageriale e chiedo se c'è la disponibilità ad aprire insieme questo percorso».

In conclusione il presidente della Provincia **Emilio Sabbatini** ha sottolineato che «il trasporto pubblico, la mobilità e le politiche ambientali sono stati assunti come temi centrali da questa giunta. Non privatizziamo il trasporto pubblico ma cerchiamo di portarlo sul mercato: si è aperto un percorso nuovo e di questo bisogna darci atto. Con senso di responsabilità stiamo facendo la nostra parte non rimanendo inerti ma assumendo delle azioni: ripristinare la legalità è un merito di cui ci prendiamo vanto. Questo piano è una scelta importante che segnerà il futuro».



Demos Malavasi (Ds-l'Ulivo)



Stefano Lugli (Prc)

Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità





# Il futuro del trasporto pubblico

*Come assicurare una mobilità sostenibile con un trasporto pubblico efficiente ed economico.*

**I**l nodo del trasporto pubblico locale, della sua efficienza e della sua economicità è giunto al pettine.

Il deficit dell'Azienda Trasporti si trasferisce su bilanci pubblici sempre più in sofferenza, e la domanda che tutte le Giunte si pongono è come fare quadrare i conti e assicurare un trasporto pubblico necessario oltre che per i suoi risvolti sociali, anche perché possibile soluzione ai problemi dell'inquinamento atmosferico delle città.

Razionalizzazione del servizio, maggiore efficienza, coinvol-

gimento dei privati nella gestione, sono le principali direttrici che quasi tutti gli enti stanno percorrendo. La scommessa è quella di rimettere in moto il trasporto pubblico che negli ultimi decenni ha visto un forte declino a favore del trasporto privato.

La Provincia di Modena con il bilancio 2008 assume quella del trasporto pubblico come asse strategico, abbiamo chiesto ai gruppi consiliari di intervenire portando le valutazioni delle rispettive forze politiche.



**Più trasporto pubblico, meno inquinamento e più sicurezza**



**Andrea Sirotti**  
Consigliere L'Ulivo-DS

**P**untare al rilancio del Trasporto pubblico locale, incrementando il numero di viaggiatori, riducendo il traffico privato e conseguentemente l'inquinamento atmosferico,

per tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini.

Questi, in estrema sintesi, gli obiettivi che

la Provincia e gli Enti locali modenesi perseguono, partendo dalla constatazione che è quanto mai necessario invertire una tendenza che vede il trasporto pubblico permanere in una posizione di sostanziale marginalità.

Questa situazione accomuna, con maggiore o minore intensità tutte le realtà territoriali del nostro Paese, per una somma di ragioni che sono certamente riconducibili a motivazioni di carattere finanziario, come ad esempio il mancato finanziamento del Fondo nazionale, a partire dal 2001, ma anche alla difficoltà oggettiva di praticare politiche capaci di incidere significativamente sulle scelte di mobilità dei cittadini. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il trasporto pubblico

locale continua a soddisfare essenzialmente una domanda di trasporto sociale espressa da alcune categorie (studenti, fasce deboli di popolazione), ma non rappresenta ancora una alternativa efficace al trasporto privato. Occorre quindi operare un salto di qualità, individuando gli strumenti idonei a realizzare gli obiettivi programmatici. Come? Non esistono ricette miracolistiche, occorre operare una molteplicità di interventi coerenti, che chiamino in causa le determinanti più incidenti.

#### **Le risorse**

Le risorse messe a disposizione dalla Legge Finanziaria 2008 e dalla Regione per il TPL regionale assommano ad oltre 220 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti oltre 250



milioni di euro destinati al servizio ferroviario regionale: ciò rappresenta un deciso segnale di inversione di tendenza, per quanto attiene alla quota del Fondo nazionale, rispetto al quinquennio 2001/2006. La Provincia conferma e rafforza la politica di rilancio del trasporto pubblico locale, prevedendo uno stanziamento di un milione di euro l'anno per il triennio 2008/2010, destinati, nell'ambito Fondo provinciale, a concorrere al finanziamento di interventi per oltre 21 milioni di euro relativi all'incremento e alla qualificazione della rete delle corsie preferenziali, delle fermate, all'adeguamento dei nodi di interscambio, mirando ad incrementare la velocità commerciale dei mezzi di trasporto pubblico, il comfort, il numero di passeggeri trasportati. Accanto agli investimenti va ricordato l'adeguamento del contributo di gestione, da 10 a 20 centesimi al chilometro in tre anni, che rappresenta un ulteriore rilevante impegno.

#### La qualità del servizio

Con i provvedimenti deliberati nel corso del 2007, la Provincia, il Comune di Modena e i Comuni proprietari hanno definito il quadro di riferimento indispensabile per porre ATCM nella condizione di rilanciare la propria azione, ottemperando alle previsioni legislative relative alla riduzione del Consiglio di Amministrazione, rinnovandone la composizione in un'ottica manageriale ed avviando l'iter per la ricerca di un partner privato industriale, condizione indispensabile per aumentare la qualità e l'efficienza del servizio, anche in vista dello svolgimento delle procedure di gara alle quali sarà sottoposto l'affidamento del servizio.

#### Le politiche della mobilità

Il potenziamento del servizio ferroviario regionale, l'entrata in funzione dell'alta capacità ferroviaria, previsto per la fine del

2008, gli investimenti sulle corsie preferenziali, lo sviluppo della rete delle piste ciclabili, rappresentano i tasselli di un disegno programmatico che pone le premesse per realizzare un'alternativa efficace al trasporto privato, fornendo una risposta importante alla domanda di mobilità, che continua a crescere. Tuttavia, accanto agli investimenti sulla rete e sull'esercizio, occorrerà anche imprimere una maggiore incisività alle politiche di gestione della mobilità e della sosta, anche in relazione agli indicatori assunti a tutela della salute dei cittadini, verificando inoltre, al fine di modularne l'attuazione, l'efficacia degli strumenti di intervento attualmente utilizzati (targhe alterne etc.).

### Atcm: basta buttare soldi



Claudia Severi  
Capogruppo Forza Italia

Dispiace dire certe cose, eppure bisogna dirle se si vuole fornire ai lettori gli strumenti per comprendere la realtà. E la realtà è che l'ATCM ha alle spalle anni di pessima gestione che da un lato ha creato un enorme deficit finanziario e dall'altro ha pregiudicato ogni possibilità di ripresa. Lo stato di asfissia di questo sbracciato carrozzone è stato confermato dalla stessa Regione Emilia Romagna. Gli utenti in questi anni non sono aumentati come previsto, i servizi sono peggiorati, oltre al pauroso buco di bilancio di 5 milioni di euro, l'azienda ha dovuto sborsare, tra il 2005 ed il 2006, 1.300.000 euro di multa mentre è stata confermata la sanzione da 8 milioni euro per presunta evasione fiscale relativa al

periodo 1997 - 2005. A questa va aggiunta una sanzione di 275.000 euro dall'antitrust. Anche per questo, fino al 2009, la Regione ha negato lo stanziamento di ulteriori risorse indispensabili per bloccare l'emorragia di bilancio dovuta ad incapacità gestionali. Un dissesto dunque che da solo costituisce un gravissimo atto d'accusa nei confronti degli amministratori pubblici che scambiandosi le poltrone si sono avvicendati ai vertici dell'ATCM. E... sulle responsabilità di questo buco nero solo silenzio. Di tomba. Da lasciare stupefatti. In Italia ci vorrebbe una legge con un solo articolo: chi produce debiti, al secondo bilancio in passivo, deve andare a casa. Perché v'è detto, è sui cittadini che viene scaricato il passivo, sono loro a ripianare i debiti pagando imposte e tasse sempre più alte nonché biglietti più salati per i soliti malservizi. La Provincia gonfia di parole e spaccona di promesse, dimentica ad arte del suo ruolo in ATCM di tutti questi anni, oggi reclamizza, come fosse l'anno zero, il suo progetto di rilancio dell'azienda aumentando la tassa IPT e aprendo ATCM ad un partner industriale di "minoranza". Continua ad aumentare la pressione tributaria e vagheggia chissà quali energie e sanguigne discese in campo di padroni tosti alla guida dell'ATCM. Ma, siamo seri, quale privato vero può pensare di entrare in quota di minoranza in un carrozzone pubblico asfittico immerso nei debiti? Illusioni! Laddove ci sono vecchie sigle di potere, per quanto ci sia il fegato e testa per farlo, non ci sono bastoni da impugnare. Urge cambiare approccio al problema. Per rilanciare il trasporto pubblico, per salvare l'azienda e aprire davvero al privato ci vorrebbero strategie diverse, capacità tecniche e manageriali ben lontane dalle logiche di spartizione partitica che continuano invece a farla da padrone. Ma fino a quando i dirigenti saranno legati a doppio filo alla politica, piuttosto che rischiare la rotta di collisione con i sindacati e affrontare le alzata di





scudi dei partiti di sinistra estrema, si preferirà soprassedere, cercare una mediazione, scendere a compromessi. Sicché il problema non si risolverà mai. È questa la banale amara realtà che spiega perché siamo davanti all'ennesimo piano di rilancio che fallirà e all'ennesima finta privatizzazione, che non sortirà nessun valore aggiunto in termini di minor costi e maggiori servizi ma soltanto ulteriori sacrifici. E di questo purtroppo i fatti ci hanno dato ragione.

“ Con il trasporto pubblico sono in palio dinamismo economico, coesione sociale e sostenibilità ambientale ”



**Gian Domenico Tomei**  
Capogruppo L'Ulivo - Margherita

Il servizio di trasporto pubblico (TP) ha un ruolo importante nel garantire a ciascun cittadino l'accesso al lavoro, ai punti commerciali, ai servizi ed agli luoghi dell'attività del tempo libero: con il trasporto pubblico sono cioè in palio dinamismo economico e coesione sociale e sostenibilità ambientale anche in una città come Modena, dove gli squilibri della globalizzazione - pur attenuati da un solido sistema di welfare - rendono evidente la necessità di ripensare i modelli di sviluppo urbano e le reti di trasporto.

L'impatto positivo che il trasporto pubblico ha sulla comunità riguarda la diminuzione dei costi, la razionalizzazione degli spazi, la salvaguardia dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini.

Quella di Modena è infatti una provincia dove la crescita demografica ha portato all'espansione considerevole delle aree urbanizzate. Alcune

conseguenze negative di questo sviluppo sono ben visibili: rottura dei legami sociali tra vicini, dipendenza dall'automobile, viaggi più lunghi, aumenti della spesa per i trasporti, congestione del traffico, deterioramento dell'ambiente. Ecco perché se da una parte è necessario disincentivare l'utilizzo crescente dell'auto, dall'altra è fondamentale aumentare gli investimenti nel trasporto pubblico, parificandoli a quelli destinati alla costruzione delle strutture viarie. Una serie di proposte potrebbero essere stimolanti per la riflessione sullo sviluppo del trasporto pubblico anche a Modena:

- razionalizzare le scelte d'investimento, per esempio evitando la costruzione di troppi parcheggi per auto nei centri cittadini;
- destinare al finanziamento del trasporto pubblico le entrate dei parcheggi e i pedaggi;
- facilitare l'accesso (in termini di costi) al TP per i più poveri;
- educare i giovani nell'utilizzo del TP, considerando l'ipotesi di servizi pubblici notturni per favorire la sicurezza su strada e limitare le "stragi del sabato sera".

Il successo del TP a Modena esige quindi una combinazione di misure che controllino l'utilizzo dell'auto e aiutino lo sviluppo di servizi di trasporto pubblico competitivi. Facilità di accesso a piedi, velocità e regolarità del servizio, efficienza ed attrattività della rete di trasporto: tutte condizioni vitali per rendere quest'ultimo competitivo con l'auto.

Ma per arrivare ad una vera valorizzazione del TP, è necessaria una sinergia con i piani di sviluppo urbano: mantenere una coerenza tra la pianificazione urbana e le politiche dei trasporti pubblici, limitare l'edilizia negli spazi liberi lungo le periferie delle città, promuovere l'addensamento in particolare vicino ai centri delle reti di trasporto (ferroviario, autobus) ed infine rafforzare una politica abitativa integrata con l'insediamento di uffici, attività del tempo libero e nuove infrastrutture di trasporto pubblico. Dall'altra parte, per una "crescita zero" del traffico automobilistico, è utile ripensare - seguendo quanto fatto in

passato per esempio dal comune di Modena - lo spazio stradale a favore di pedoni e biciclette, aumentando i percorsi preferenziali per i veicoli del trasporto pubblico e limitando il numero di spazi di parcheggio nei centri città. Proposte di intervento di certo non facili e forse impopolari, ma sicuramente coraggiose e utili per il buono sviluppo del trasporto pubblico in provincia di Modena.

“ Atcm e Alitalia unite da un disastro economico annunciato! ”



**Giorgio Barbieri**  
Capogruppo Lega Nord Padania

Da tempo denunciavamo il disastro economico e gestionale dell'Azienda del Trasporto Pubblico Modenese: l'ATCM! Per anni abbiamo visto nei Bilanci Provinciali il dettaglio specifico di "Ripianamento Disavanzo Atcm"; con somme sempre più imponenti a carico dei Cittadini Modenesi, per tamponare il continuo dissanguamento finanziario! Tutto questo al solo scopo di "garantire" ai modenesi un servizio da loro sempre giudicato insufficiente! Da qualche tempo, per evitare il danno delle verità sui propri fallimenti, la sinistra che guida da sempre la Provincia di Modena, nella sua tipologia di "finanza fantasiosa e creativa" ha ribattezzato il capitolo cancellando l'impetuosa determinazione di spesa sul ripianamento disavanzo in "Investimento Sul Trasporto Pubblico Locale"! Con questo palliativo, gli scrupolosi "governatori" di Provincia e Comune di Modena, pensavano ancora una volta di aver "oscurato" un vero disastro economico, causato dalle solite interferenze partitiche! Nel corso della precedente legislatura, avevo

presentato diverse interpellanze riguardanti ATCM, ne ricordo una in particolare: del febbraio 2005 ove indicavo che, a mio parere erano frequenti e abituali i comportamenti di cittadini extracomunitari, che artificiosamente si adoperavano in maniera costante per truffare il servizio di trasporto sulle linee degli autobus. Indicavo pure alcuni esempi: per non pagare il biglietto per intero, lo acquistavano specificatamente al costo "Minimo Per La Tratta Più Breve", senza però rendere comprensibile la destinazione, poi adducendo la non conoscenza della lingua, o il non possesso di documenti quando raramente venivano fermati dai controllori, facendola tutte le volte franca! Ritenevo fosse importante trovare una soluzione al problema, perché era profondamente ingiusto e scandaloso ed era palesemente sotto gli occhi di tutti! In verità era sotto gli occhi di Tutti i Modenesi ma non certo di ATCM e della sinistra di governo che in modo sprezzante mi rispose che l'evasione del biglietto da parte degli extracomunitari era solo dello 0,8%! E che forse avevo un occhio malevolmente LEGHISTA verso gli stranieri! A 2 anni dalla mia interpellanza, è esploso come una delle cause di dissesto economico sia quella delle costanti e continue evasioni dal pagamento dei biglietti da parte degli extracomunitari; che non solo non pagavano e raramente erano controllati, ma quando "qualcuno" osava richiedere a questi civilissimi ospiti, di provvedere al giusto acquisto, le minacce ed anche le botte si abbattevano sugli autisti e sui pochi e spaventati controllori! La situazione oggi è talmente degenerata da richiedere l'assunzione di vigilantes sui bus, naturalmente scelta questa osteggiata dalla sinistra massimalista....Vi pare un paese civile questo?

Siamo arrivati all'anno 2007 e finalmente tutti i nodi arrivano al pettine, Alitalia e Atcm unite da disastri economici in stato avanzato di degenerazione, implodono, facendo finalmente vedere di che razza di disfatta sia capace la "casta" dei governanti della sinistra; sugli organi di stampa locale della Provincia

di Modena, appaiono le notizie che l'ATCM di Modena chiuderà il bilancio con un deficit di 5 milioni di euro. Inoltre emergono gravi inadempienze per imposte non pagate, tali che, a seguito verifiche fiscali della Guardia di Finanza, l'ATCM rischierebbe una sanzione amministrativa per 1.600.000 Euro per ogni anno di competenza, con un totale di 8 milioni di Euro per il periodo fiscale 1999/2004. La maggioranza corre ai ripari! Licenzia gli Amministratori precedenti? No impossibile cacciare se stessi, quindi, un bel ringraziamento per il lavoro svolto e giacché, si devono diminuire per legge gli amministratori da 11 a 3; si approfitta per rimescolare un pochino le carte, prima tutti i partiti erano rappresentati, ora solo tre restano; qualche mugugno degli esclusi ma l'importante è continuare a gestire...

Noi, immediatamente, chiediamo, la nomina di un commissario straordinario per la gestione economica, per iniziare con urgenza tutte le procedure necessarie, per trovare nuove alleanze per ATCM, soprattutto in soggetti privati con specifiche competenze sul trasporto pubblico che dovranno prendersi in carico la maggioranza assoluta e la relativa gestione della società.

Risposta, quasi disperata per una sinistra repulsiva sul privato, è stata l'apertura parziale al privato con gestione pubblica, quindi partitica della società e al privato è chiesto di mettere soldi, capacità gestionali e funzionali.....insomma tutto quello che in tutti questi anni la casta di governo di Modena non è stata capace di fare! Ma non sarà facile trovare un "socio" a tempo, che metta un fiume di denaro, capacità di trasformare una società ormai a brandelli in qualcosa di: Efficacie, Efficiente ed Economico. Esiste veramente un eroe del genere? Che sia capace di fare tutto questo prendendo ordini da altri? Tutto questo sembra il solito preludio al cambiare tutto per non cambiare nulla! Complimenti! Forse ancora una volta riusciranno a "gabbare" la maggioranza dei Modenesi che li ha votati, chissà se un giorno si sveglieranno anche questi?

## Il rilancio del trasporto pubblico locale non passa da un partner privato



Tomaso Tagliani  
Capogruppo Udc

Credo che prima di tutto vada detto a voce alta che l'ATCM oggi rappresenta il fallimento di chi in questi anni ha governato e progettato il trasporto pubblico della città e della Provincia di Modena. Poi va detto con molta onestà che nel 2000 o 2001 dall'ATCM nascevano due organismi l'AMO e l'ATCM, società per azioni. Sembrava che questa scelta avrebbe portato efficienza ed economicità nel servizio pubblico, invece credo che oggi i dati siano qui a dimostrare che le cose sono andate completamente in senso inverso: 5 anni di gestione fallimentare. Questo dimostra l'incapacità di gestire la cosa pubblica di chi ha avuto la responsabilità di questo servizio pubblico. Basta guardare la composizione del Consiglio di Amministrazione per accorgersi come quel Consiglio abbia dato casa a politici, ad ex sindaci ed amministratori con una logica di lottizzazione e non sempre questi personaggi sono titolati per gestire con capacità e competenza questi importanti enti dove servono manager capaci, amministratori provetti e non politici tuttologi, onnicomprensivi, capaci di fare tutto e bene. Credo sia una presunzione perché la prova provata è la gestione fallimentare dell'ATCM di Modena. Abbiamo debiti record, sono 5 milioni di euro, più una sanzione della Guardia di Finanza, che ci pesa sulla testa, come la spada di Damocle, di altri 8 mila euro e una penale dell'antitrust di altri 240.000,00 mila euro: un debito unico che non ha pari. Se nel 2001 l'ATCM aveva il raffreddore oggi, dopo le cure dei vari Presidenti e in modo particolare quelle della Tosi, si trova con una broncopolmonite quasi fulminante e pertanto si cercano rimedi forti, un partner privato che abbia il 49 per cento, che guidi l'Azienda e che abbia la capacità di portare l'ATCM fuori dal debito soffocante. Un privato certamente non ha gli stessi obiettivi che hanno gli attuali Amministratori, se investe vorrà vedere dei risultati e per avere risultati va cambiato completamente il modo di gestire l'azienda, meno investimenti, meno personale, aumento delle tariffe del servizio al cittadino; di controparte i soci pubblici, Comuni e Provincia aumenteranno le tasse. Già la Provincia ha aumentato IPT dal 20 al 30 per cento per finanziare l'ATCM e questo sarebbe il rilancio del trasporto pubblico locale???. A noi questi provvedimenti non vanno bene e pertanto non condividiamo assolutamente le proposte che AMO E ATCM ci sono venuti a spiegare, crediamo che questo cercare un partner privato non farà altro che rendere meno funzionale il trasporto pubblico.





# Si gira intorno

Via libera della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Bologna al progetto della Provincia di Modena per la costruzione della rotatoria della Cappelletta del Duca, all'incrocio tra la strada provinciale 5 e la statale dell'Abetone e del Brennero, al confine tra i comuni di Medolla e S. Prospero. Con l'autorizzazione i lavori potranno iniziare entro l'estate del 2008, una volta definito il progetto esecutivo.

«Finalmente – commenta Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità - possiamo partire per realizzare un'opera che migliorerà la sicurezza in uno dei tratti più pericolosi della viabilità dell'area nord i lavori. Sono stati risolti tutti i problemi con l'Agenzia del demanio e Anas connessi con la proprietà della Cappelletta, una condizione posta dalla Soprintendenza per concedere l'autorizzazione, insieme alla necessità di salvaguardare il monumento. Nel frattempo la Provincia ha concluso tutte le acquisizioni delle aree».

Il progetto, come mostra la simulazione a destra, prevede il restauro della Cappelletta che rimarrà al centro di una rotatoria larga circa 90 metri di diametro. Il costo complessivo dei lavori è di quasi un milione e

*Cappelletta del Duca, c'è l'ok della Soprintendenza. Via ai lavori entro l'estate*

300 mila euro. Alla spesa partecipano la Provincia di Modena con oltre la metà delle risorse, mentre il resto sarà messo a disposizione da Anas e i Comuni di Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Modena, S. Felice, S. Possidonio e

S. Prospero. In attesa di partire con i lavori della rotatoria, la Provincia ha installato un impianto semaforico che – come sottolinea Pagani «ha risolto solo parzialmente i problemi. Infatti gli incidenti continuano anche con gravi conseguenze. Con questa autorizzazione si completa un positivo rapporto di collaborazione con Anas, Soprintendenza e con il ministero che ha dato finalmente i suoi frutti».



**Frassinoro, riprendono lavori al ponte di Valoria per superare la frana**

Sono ripartiti a Frassinoro i lavori del viadotto che permetterà di scavalcare la frana storica dei Boschi di Valoria. La commissione Grandi rischi della Regione Emilia Romagna ha rilasciato il certificato sismico relativo al progetto realizzato dalla Provincia di Modena. Iniziati nell'estate del 2006 con gli interventi preliminari di allestimento del cantiere, i lavori avevano subito un forte rallentamento proprio per la mancanza del certificato sismico che è stato prodotto dopo un procedura durata alcuni mesi. L'intervento terminerà entro il 2008. Nel frattempo, infatti, l'infrastruttura è stata già parzialmente realizzata fuori sede. Il viadotto è lungo 160 metri, con un'unica campata e sette metri di larghezza della carreggiata; scavalca la storica frana dei Boschi di Valoria a Frassinoro che, sul versante nord-ovest del monte Modino, periodicamente interrompe la strada Fondovalle Dolo. Gli appoggi saranno fuori dalla zona dello smottamento e protetti con paratie per "tagliare" eventuali movimenti della frana.

## LA STORIA

L'edificio risale al mulino ad acqua costruito dai monaci benedettini di San Pietro alla metà del Cinquecento. Questo mulino sostituiva un altro più antico, probabilmente già attivo nel 1182, che i monaci avevano dovuto demolire nel 1536, durante il rifacimento delle mura voluto dal duca Ercole II d'Este. Il mulino di San Pietro, o della Assungia, o "de la Songia", uno dei tanti opifici che il prospero monastero possedeva e affittava a privati, si attestò dunque al margine meridionale dell'abitato, a ridosso di quello che era stato un accesso secondario alla città nelle mura trecentesche: la Porta Saragozza ove giungeva la Strada di Vaciglio. Il mulino proseguì l'attività anche nel periodo napoleonico, quando le sue adiacenze, da sempre appartenenti al complesso di San Pietro, venivano trasformate in caserma e in sede della Scuola Nazionale del Genio e dell'Artiglieria. Risalgono all'Ottocento gli interventi di allineamento con il prospetto della caserma Fanti, già monastero di San Pietro.

Il 12 novembre del 1897 il Comune di Modena, nuovo proprietario, metteva all'asta la Palazzina del mulino, assieme ai congegni e alle attrezzature: l'antichissimo mulino di San Pietro cessava così la sua plurisecolare attività.

Dal 1929 sede della Regia Questura, e sino alla fine del 2001 caserma di Pubblica Sicurezza, dal secondo dopoguerra la Palazzina appartiene alla Provincia di Modena, a esclusione del seminterrato, di proprietà del Comune di Modena. Il locale è dotato di un dispositivo per la regolazione del flusso del Canale di San Pietro: una circostanza che mantiene attuale l'ere-dità del remotissimo passato di questo luogo.



# MULINO DI TURISMO E CULTURA

*Servizi provinciali in una Nuova sede. Turismo, sport, cultura e Cedoc in viale Rimembranze.*

Una nuova sede per alcuni servizi della Provincia, ma anche una sorta di primo passo nell'area dell'ex Caserma Fanti destinata ad accogliere nei suoi circa settemila metri quadri buona parte degli uffici dell'ente. Per ora nella palazzina di viale Rimembranze 12, all'incrocio con via Saragozza, inaugurata domenica 18 novembre, dopo i lavori di ristrutturazione sono ospitati i servizi Turismo, Sport e Cultura, oltre all'Archivio, alla Biblioteca e al Cedoc, il Centro di documentazione che coordina le biblioteche della provincia.

La palazzina, ex sede di uffici della Questura, venne costruita dove si trovava l'antico "Mulino di San Pietro" e sorge ai limiti dell'isolato che ha ospitato fin dal X secolo l'insediamento religioso affidato ai monaci benedettini della Badia di Nonantola.

L'intervento sulla palazzina, costato

circa 850 mila euro, è durato poco più di un anno ed è stato realizzato tenendo conto delle indicazioni della Soprintendenza sia per quanto riguarda le opere di risanamento e consolidamento sia per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'impiantistica. Oggi l'edificio si sviluppa su quattro livelli: al piano rialzato si trovano una sala riunioni e il nuovo punto di consultazione dell'Archivio e della Biblioteca, al primo piano gli uffici del Turismo, al secondo piano la sede del Cedoc e una sala corsi attrezzata con 40 postazioni di lavoro, al terzo piano gli uffici della Cultura e dello Sport.

La palazzina è collegata all'area dell'ex caserma Fanti acquistata alla fine del 2005 dalla Provincia per destinarla a propria sede. Per il recupero è previsto un investimento intorno ai 15 milioni di euro per una dotazione di uffici di circa quattromila metri quadri. L'obiettivo è razionalizzare le sedi dell'ente mantenendo solo quelle in proprietà di viale Martiri e via Barozzi.



# UNA STORIA DA SFOGLIARE

**D**alla metà di novembre, un nuovo servizio allestito all'interno della Palazzina di viale delle Rimembranze, consente di consultare libri e documenti per la conoscenza della storia e dell'attività della Provincia di Modena.

Nello spazio dedicato alla Biblioteca della Provincia è possibile consultare e prendere a prestito libri e opuscoli prodotti nel corso dell'espletamento dell'attività istituzionale: dai rapporti demografici agli osservatori sullo stato della finanza locale, dalle ricerche sullo stato dell'ambiente alle informazioni sulla sicurezza stradale, dagli opuscoli sull'orientamento scolastico fino alle indagini conoscitive in materia di urbanistica e sviluppo del territorio. A questi materiali, prettamente attinenti al quotidiano operare dell'Ente, si affiancano libri di costume e storia locale e pubblicazioni di interesse turistico, volte a promuovere la conoscenza del territorio e del suo patrimonio naturale e artistico.

Una biblioteca per tutti, aperta al cittadino desideroso di informazioni sull'attività dell'Ente, all'appassionato di storia locale, al ricercatore interessato alla raccolta di dati di tipo amministrativo, al curioso che vuole rintracciare percorsi inediti alla scoperta del nostro territorio.

L'accesso ai cataloghi è libero e tramite le postazioni internet è possibile accedere al catalogo della rete provinciale delle biblioteche, all'interno del quale si trovano i volumi della biblioteca.

Per gli interessati di storia locale è inoltre possibile accedere alla conoscenza del patrimonio archivistico dell'Ente sia attraverso repertori e banche dati, sia attraverso la competenza dell'operatore, in grado di consigliare nell'avvio di ricerche storiche e documentarie. Qui, per saperne di più sulle deliberazioni degli organi di governo, è possibile consultare gli atti a stampa del Consiglio provinciale, dal 1860 al 1966, muniti di indici e corredati da relazioni storiche e, tramite consultazione a video, le riproduzioni digitali delle deliberazioni

degli anni successivi (fino al 1979), oltreché le deliberazioni del Rettorato (1929-1943), del Preside (1929-1943), del Commissario prefettizio (1943-1945) e della Deputazione provinciale (1945-1951).

Per una ricerca che necessiti di ulteriori approfondimenti, è possibile accedere agli indici di protocollo, la struttura

portante della serie del Carteggio di amministrazione generale che, seguendo lo schema del titolare di classificazione generale, introduce alla ricerca dei documenti per argomento e procedimento di trattazione, come ad esempio Acque e Ponti, Beneficenza, Confini, Istruzione pubblica, Sanità, Strade e fabbricati e Ferrovie.

Ulteriormente, i repertori cartacei e gli inventari su serie e porzioni di documenti, consentono approfondimenti ulteriori: dall'inventario delle serie documentarie prodotte dall'Ufficio tecnico, a quello dei disegni e delle mappe, dalle guide relative alle serie documentarie in materia sanitaria ed assistenziale, agli inventari di documenti delle opere pie (Ferrari e Mariani e dell'Istituto delle Orfanelle di Modena).

Le ricerche iconografiche sono assicurate attraverso la consultazione dei repertori delle fotografie e dei manifesti.

Qualora a questo primo orientamento dovessero seguire ulteriori approfondimenti, è possibile richiedere l'accesso diretto ai fascicoli attraverso la programmazione di appuntamenti individuali presso le sedi di deposito dei materiali.

Il servizio di viale delle Rimembranze è aperto tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17 nei pomeriggi di lunedì e giovedì.



*Un nuovo servizio per conoscere la storia e l'attività della Provincia*

# UN PROGRAMMA PER SETTE ANNI

**Q**uasi 78 milioni di euro in sette anni. Sono le risorse finanziarie che il Programma rurale integrato provinciale (Prip) sviluppato nell'ambito del Piano regionale mette a disposizione dell'agricoltura modenese per il periodo dal 2007 al 2013. Più della metà delle risorse (43 milioni e 300 mila euro pari al 55,58 per cento) andranno a finanziare interventi nell'area della montagna, mentre la restante parte (34 milioni e 600 mila euro, pari al 44,42 per cento) è destinata alle aree rurali di collina e pianura.

Gli interventi previsti si suddividono in tre settori o assi: la competitività (dagli investimenti aziendali ai giovani, fino alla certificazione dei sistemi di qualità e all'informazione dei consumatori), l'agroambiente (sostegno alle zone svantaggiate come la montagna, agricoltura sostenibile e biologica, benessere animale e biodiversità), la multifunzionalità e la diversificazione dell'azienda agricola (per esempio, agriturismo e fattorie didattiche). Per la competitività la

*Agricoltura, ecco il programma provinciale. Con il Prip 78 milioni di € fino al 2013. Un piano frutto di un anno di concertazione*

cifra stanziata si aggira sui 25 milioni di euro, per l'agroambiente è di quasi 42 milioni e 11 milioni sono assegnati alla multifunzionalità.

«Il Piano arriva in Consiglio provinciale per l'approvazione a conclusione di un ampio confronto che è durato oltre un anno condotto in collaborazione tra la Provincia, le Comunità montane, i Comuni, le loro Unioni, e il coinvolgimento delle organizzazioni professionali agricole, del sistema Cooperativo, dei sindacati, delle associazioni del commercio, dell'artigianato e del turismo, delle associazioni dei consumatori, del biologico e del biodinamico» sottolinea l'assessore all'Agricoltura e all'alimentazione Graziano Poggioli.

Per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano è previsto un rafforzamento della "governance" con una responsabilizzazione, appunto, delle Comunità montane per le fasi di programmazione, attuazione e gestione. È previsto anche un gruppo tecnico che avrà il compito di effettuare trimestralmente un monitoraggio costante dell'attuazione del Prip. Inoltre, c'è l'impegno a costituire un tavolo politico provinciale al quale partecipano anche associazioni agricole e centrali cooperative modenesi per monitorare annualmente i risultati via via raggiunti e gli eventuali interventi correttivi necessari per raggiungere gli obiettivi di spesa. I primi programmi operativi, i bandi per l'assegnazione delle risorse, potranno essere attivati già in gennaio dopo che il Comitato di sorveglianza del Piano regionale avrà approvato i Prip di tutte le province alla presenza del rappresentante della Commissione europea.

Piano finanziario del Prip suddiviso per assi e in base alla zonizzazione del Piano regionale

ASSI	MONTAGNA*	%	AREE RURALI**	%	TOTALE
1- competitività	12.695.391	50,47	12.457.135	49,53	25.152.526
2 - agroambiente	24.861.197	59,5	16.922.603	40,5	41.783.800
3 - multifunzionalità	5.754.351	52,36	5.234.784	47,64	10.989.135
totale	43.310.939	55,58	34.614.523	44,42	77.925.462

\*Montagna: aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e intermedie, limitatamente ai comuni rientranti nella macroarea Prip "montagna centrale".  
 \*\*Aree rurali: Aree rurali intermedie comprese nella macroarea del Prip "collina" e aree ad agricoltura specializzata e polo urbano.



## Agricoltura, ok del Consiglio al programma rurale Sì da maggioranza, astenuti Lega e Udc, contro Fi e An

**I**l Programma rurale integrato provinciale (78 milioni di euro dal 2007 al 2013) è stato approvato dal Consiglio provinciale con il voto favorevole dei gruppi consiliari di maggioranza (Ds, Margherita, Prc e Verdi) e l'astensione di Lega Nord e Udc. Hanno votato contro Forza Italia e An.

Nel dibattito sono intervenuti tutti i gruppi. **Aldo Imperiale** (Prc) ha sottolineato che per il futuro «sono strategici l'agricoltura biologica e la filiera corta perciò è importate avvicinare produttore e consumatore per responsabilizzare entrambi e aiutare chi produce bene».

**Marisa Malavasi** (Forza Italia) ha criticato il fatto che nel Programma i finanziamenti al biologico «sono troppo cresciuti mentre il suo peso nell'economia no. Vorremmo – ha aggiunto – che tutto il piano si concentrasse in un vero sviluppo dell'agricoltura sul territorio». **Tomaso Tagliani** (Udc), pur sottolineando l'attenzione alla montagna, ha anch'egli sostenuto che «con questo piano l'assessorato vuole imporre il biologico togliendo risorse all'agricoltura tradizionale». Concetto ripreso da **Cesare Falzoni** (An) secondo il quale «il programma coltiva idee pro-

pagandistiche e sovrastima il biologico a danno delle altre realtà». **Giorgio Barbieri** (Lega nord) ha sottolineato che questo è «l'ultimo piano utile per avere fondi e dopo il 2013 gli agricoltori dovranno fare per conto loro». Per Barbieri uno dei problemi principali da affrontare «è quello della commercializzazione perché i nostri agricoltori sono bravissimi produttori, ma pessimi venditori». **Demos Malavasi** (Ds-l'Ulivo) ha richiamato quelli che ha definito i «punti di riferimento del piano: competitività, coesione sociale e tutela dell'ambiente» sottolineando la necessità «di un tavolo urgente con la Regione per i progetti di filiera». Sostenendo «l'importanza del rapporto con la Regione sui progetti di filiera per raggiungere risultati positivi», **Walter Telleri** (Verdi) ha detto che «le associazioni professionali devono prendere atto dei cambiamenti». **Gian Domenico Tomei** (Margherita-l'Ulivo) ha ricordato che la lunga fase di consultazione che ha accompagnato il piano ha «permesso di recepire diverse esigenze del territorio» e ha osservato che i fondi che vanno alla montagna «sono anche una risposta per mantenere sul territorio persone che possano curarne la manutenzione».

## Priorità a giovani, biologico e montagna

Siamo alla vigilia di un cambiamento epocale per l'agricoltura modenese». Graziano Poggioli, assessore provinciale all'Agricoltura e all'alimentazione, introduce così il Programma rurale provinciale integrato (Prip) 2007-2013. che punta «a un'agricoltura condotta da giovani imprenditori, in particolare le donne, che producono le eccellenze modenesi seguendo le tecniche produttive previste dall'agricoltura biologica considerata l'unica in grado di dare risposte sia al miglioramento dell'ambiente che sulla tutela del consumatore. Un occhio di riguardo – spiega Poggioli – sarà dedicato a quegli agricoltori che operano nelle aree a elevato valore naturalistico, quali ad esempio le aree parco, le riserve, ma anche i territori tradizionalmente disagiati, come quelli di montagna e della Bassa modenese».

Poggioli sottolinea poi in modo circostanziato gli interventi più significativi e prioritari: «Per il rilancio della competitività si finanzieranno con dieci milioni e mezzo di euro i giovani che si insediano in agricoltura; stessa cifra sarà destinata all'ammodernamento delle imprese agricole (realizzazione e ristrutturazione di stalle, cantine, acetate, acquisto di macchine e attrezzi agricoli) dando forte impulso alla nuova misura che copre i costi di certificazione del biologico e delle certificazioni comunitarie Dop, Coc, Igp».

Sul miglioramento dell'agroambiente «abbiamo concentrato – dice Poggioli – le risorse sull'indennità a favore degli imprenditori agricoli di montagna che prevediamo assorba almeno dieci milioni di euro che dovranno contribuire a favorire l'evoluzione verso l'agricoltura biologica di qualità, ma anche verso il mantenimento e l'incremento della biodiversità animale e vegetale e la diversificazione del paesaggio rurale».

Graziano Poggioli,  
assessore provinciale  
all'Agricoltura  
e all'alimentazione



ENERGIA DAI CAMPI,  
OCCUPAZIONE,  
GARANZIE  
SU EMISSIONI

L'accordo per la riconversione produttiva dello zuccherificio di Finale Emilia prevede la realizzazione e la gestione nell'area dell'impianto di una centrale elettrica di circa 12,5 megawatt elettrici costituita da una caldaia ad alte prestazioni e da un ciclo termico avanzato, alimentata con biomasse di origine agricola per 94 mila tonnellate all'anno al 25 per cento di umidità. L'investimento previsto è di circa 50 milioni di euro.

La gestione della centrale termica garantirà l'occupazione per 15 persone, mentre altre 15 saranno impiegate nell'attività di stoccaggio e confezionamento dello zucchero che Italia zuccheri spa nell'Accordo siglato si impegna a mantenere nello stabilimento di Finale. La firma dell'Accordo consente, inoltre, di prorogare la cassa integrazione guadagni straordinaria per due anni per tutti i dipendenti con la garanzia, comunque, di una collocazione in altri stabilimenti di Italia zuccheri spa. Il progetto definitivo della centrale deve essere predisposto entro quattro mesi, nell'arco di un anno si concluderà il percorso autorizzativo per l'impianto che sarà operativo nel primo semestre del 2010.

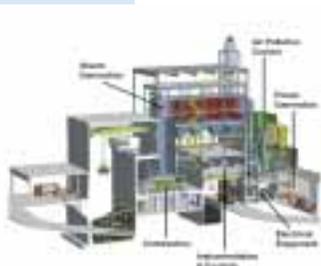
«La Valutazione d'impatto ambientale per questo genere di strutture è di competenza della Provincia - sottolinea l'assessore provinciale all'Ambiente Alberto Caldana - e questo rappresenta una garanzia in più per la tutela del territorio sia rispetto alle caratteristiche dell'impianto sia per il controllo delle emissioni in atmosfera che saranno sensibilmente ridotte rispetto a quelle dello zuccherificio».



# Energia dolce

*Firmato l'accordo per la riconversione dello zuccherificio di Finale. Diventerà centrale termoelettrica a biomasse*

Una centrale termoelettrica da 12,5 megawatt elettrici alimentata esclusivamente a biomasse vegetali prodotte grazie a una filiera integrata sviluppata nel territorio. È il destino dell'ex zuccherificio di Finale Emilia previsto dall'Accordo di riconversione produttiva firmato il 7 novembre, nella



sede della Regione dagli assessori regionali Tiberio Rabboni (Agricoltura) e Duccio Campagnoli (Sviluppo economico), dal presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini, dal sindaco

di Finale Raimondo Soragni, dall'amministratore delegato di Italia zuccheri spa Stefano Montanari, dalle organizzazioni professionali agricole e dai sindacati.

L'accordo prevede che l'alimentazione della centrale sia basata sulla coltivazione di "herbal crops", particolare varietà non alimentare di sorgo da fibra, su di un'area

di un raggio massimo di 50 chilometri dallo zuccherificio. Per una quota residua, saranno utilizzati anche scarti agricoli: potature, stocchi e paglie da colture di cereali. Per la coltivazione è già prevista una sperimentazione su 90 ettari di territorio (a regime dovrebbero essere circa tremila), mentre entro il 31 ottobre 2008 dovrà essere definito uno specifico accordo di filiera tra Italia zuccheri spa e le organizzazioni agricole.

«Nell'accordo è scritto in modo esplicito che l'alimentazione della centrale avverrà esclusivamente con materie prime di origine agricola del territorio e questo a garanzia che l'impianto non diventi mai un inceneritore di rifiuti» afferma il presidente Sabattini riepilogando le condizioni poste dalla Provincia di fronte alle precedenti proposte di Italia zuccheri spa: «Abbiamo sempre chiesto che la riconversione tutelasse l'occupazione e si basasse sulla produzione agricola locale evitando l'utilizzo di altri materiali o l'importazione da altri territori».



# PIANO ENERGETICO PROVINCIALE

**S**ono state approvate dal Consiglio provinciale le linee guida del nuovo Piano energetico della Provincia di Modena che sarà predisposto e deliberato nel 2008. Si è espressa con voto favorevole la maggioranza di centro sinistra, hanno votato contro i gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale mentre si sono astenuti Udc e Lega nord.

In sintesi, le linee guida approvate riguardano lo sviluppo delle risorse rinnovabili, l'aumento dell'efficienza per un maggiore risparmio energetico e la sicurezza degli approvvigionamenti. Il documento individua anche le strategie per raggiungere questi obiettivi: continuare l'implementazione di impianti che forniscono energia con fonti rinnovabili, ridurre la domanda di energia delle nuove aree produttive, introdurre la certificazione energetica degli edifici e nuovi strumenti urbanistici per migliorare la qualità ambientale delle costruzioni, diffondere impianti di riscaldamento alimentati a biomassa e impianti di cogenerazione per teleriscaldamento, da ottenere anche modificando i regolamenti edilizi comunali.

L'assessore provinciale all'Ambiente Alberto Caldana ha sottolineato che "anche le amministrazioni locali devono affrontare i problemi ambientali connessi con la produzione di energia. Occorre ridurre il consumo di energia derivata dal petrolio, valorizzare le fonti rinnovabili come il fotovoltaico, l'eolico, l'idroelettrico e la geotermia".

Il quadro regionale è dettato dal Piano energetico della Regione Emilia Romagna che fissa precisi obiettivi di risparmio energetico, nei diversi settori civile, industriale, trasporti e agricoltura. Complessivamente l'obiettivo regionale è quello di raggiungere al 2010 un risparmio energetico pari a 1 milione 700 mila tonnellate di petrolio equivalenti, corrispondente a una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di 5

*Sviluppo delle risorse rinnovabili, maggiore risparmio energetico, sicurezza negli approvvigionamenti.*

*Il Piano energetico pronto nel 2008, intanto si realizzano impianti eolici in Appennino*

milioni 600 mila tonnellate all'anno.

Il Piano energetico provinciale del 2008 (attualmente è in vigore il Piano d'Azione per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Modena che risale all'anno 2000) dovrà contenere una fotografia della domanda e dell'offerta con una previsione sui futuri scenari e sarà discusso all'interno del Forum per la sostenibilità energetica con la partecipazione dei rappresentanti di associazioni di categoria, enti locali e istituti di ricerca.

In attesa dell'approvazione del piano energetico prosegue intanto da parte della Provincia la realizzazione ed implementazione di

impianti che forniscono energia con fonti rinnovabili. Dopo il sostegno dell'installazione degli impianti fotovoltaici si fa strada la possibilità di recuperare energia del vento. La Giunta provinciale ha infatti concesso l'autorizzazione dopo la conclusione positiva della Valutazione dell'impatto ambientale (Via), effettuata dalla Conferenza dei servizi sul progetto presentato dalla ditta fiorense Amarossi Energia per la realizzazione del primo impianto eolico che viene realizzato nel territorio modenese e sorgerà a Frassinoro, in località Cà Spelta nella zona di Madonna di Pietravolta.

L'apertura del cantiere è prevista nel mese di febbraio e vengono installati due aerogeneratori Seewind capaci di produrre 400 Mwh (megawatt ora) all'anno, dotati di tre eliche lunghe 11 metri su due pali alti 31 metri. I due impianti vengono localizzati su un crinale secondario, rispetto a quello principale di Monte Modino, ad un'altezza di circa 1175 metri in una zona particolarmente ventosa.

Attualmente è in corso la "Via" anche di un impianto eolico sul monte Cervarola a Montecreto.

Simulazione degli impianti in località Cà Spelta



# FERMARE LA VIOLENZA



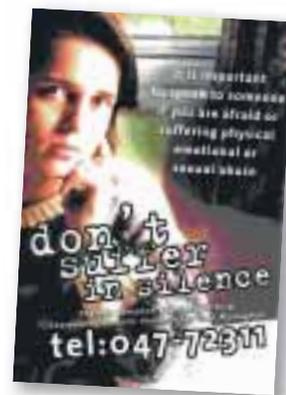
## SÌ UNANIME PER UNA LEGGE PIÙ SEVERA

Le immagini sono tratte da campagne di sensibilizzazione contro le violenze sulle donne

In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, indetta dall'Onu, si è tenuto terrà in Provincia un Consiglio straordinario per presentare le politiche e le azioni in corso di realizzazione.

La riunione, presieduta dalla vice presidente del Consiglio provinciale **Antonella Orlandi**, è stata introdotta da **Emilio Sabattini**, presidente della Provincia. Trentacinque le violenze sessuali denunciate in provincia di Modena nei primi dieci mesi del 2007 contro le 39 dell'intero 2006. Sempre fino al 31 ottobre 2007, sono 271 le lesioni dolose (erano 230 lo scorso anno), 96 le denunce di percosse, 370 quelle per minacce (rispettivamente 88 e 326 nel 2006) mentre le ingiurie salgono fino a 299 (contro 275). Secondo i dati forniti dal questore **Elio Graziano**, che ha inserito nell'elenco anche i furti con strappo che vedono le donne come vittime preferenziali e che sono più che raddoppiati rispetto allo scorso anno (da 72 a 159), quello della violenza sulle donne è un fenomeno in crescita anche a Modena. Il questore ha specificato che «le violenze si consumano per lo più all'interno della famiglia e coinvolgono in particolare cittadine straniere, spesso minorenni. Per questo – ha aggiunto – è necessario creare nella polizia un ambiente idoneo all'emersione dei reati, per mettere le

*Consiglio straordinario in occasione della Giornata Onu contro la violenza sulle donne. A Modena fenomeno in crescita, spesso in famiglia*



Inserire tra le priorità politiche il contrasto alla violenza sulle donne e approvare una legge sulla violenza che tenga conto di tutte le forme in cui può manifestarsi e inasprisca le pene rendendole più certe. È questo l'invito al Governo e al Parlamento votato all'unanimità dal Consiglio provinciale in vista della giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre. **Tomaso Tagliani** (Udc) ha affermato che «la violenza è un delitto che deve essere punito severamente. Le donne troveranno il coraggio di denunciarla se avranno la certezza di ricevere un aiuto». Per **Franca Barbieri** (Ds-l'Ulivo) «la violenza è un fenomeno sociale da affrontare in modo strategico e il piano provinciale interpreta correttamente questa idea». Sottolineando l'importanza dell'attività nelle scuole, **Elena Malaguti** (Margherita-l'Ulivo) ha spiegato che «i ragazzi sulla violenza hanno molti stereotipi e pregiudizi. L'associano a

# VIolenza SULLE DONNE

donne in condizione di effettuare la denuncia nel modo più tranquillo possibile».

**Marco Rizzo**, comandante provinciale dei Carabinieri, ha sottolineato «l'importanza dell'immigrazione nella casistica» sottolineando anche che «la normativa per questo genere di reato è ancora inadeguata: la violenza psicologica per esempio non è contemplata».

E proprio una migliore definizione dei singoli fenomeni di violenza è uno degli obiettivi del Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne, elaborato dal Tavolo tecnico provinciale e illustrato da **Mario Ventura**, vice prefetto vicario, che ha tracciato il bilancio di un anno di lavoro. Il protocollo prevede tre diversi tipi di azione: il monitoraggio del fenomeno, la formazione degli operatori, il coinvolgimento del mondo scolastico attraverso dirigenti e insegnanti. «Il protocollo ha già raggiunto l'importante risultato di unire tutti quelli che sul territorio si occupano di violenza, definendo il compito specifico di ciascuno» ha commentato Ventura che ha anche annunciato che dal ministero della Pari opportunità è arrivata una lettera di elogio per la prima esperienza italiana di questo tipo con la richiesta di continuare a inviare informazioni per poterla «esportare» in altre città.

## Il Piano strategico contro la violenza sulle donne Palma Costi: "Ecco le azioni"

**U**n Piano strategico contro la violenza sulle donne. Lo ha illustrato **Palma Costi**, assessore provinciale alle Pari opportunità, sottolineando che l'obiettivo è raccogliere tutto ciò che il nostro territorio può mettere in campo per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza e utilizzarlo per elaborare azioni nuove, costruendo punti di riferimento certi e visibili per le donne che hanno bisogno e che in queste situazioni sono sempre lasciate molto sole. Quello che vogliamo è costruire una rete intorno a loro».

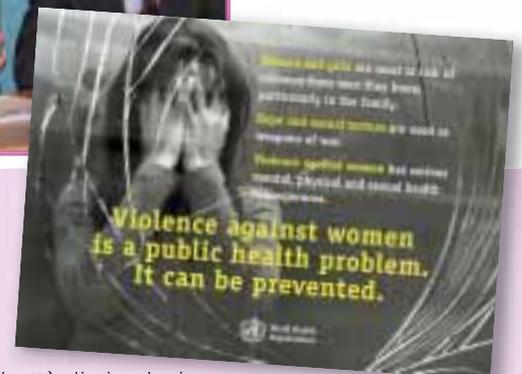
Tra le azioni già attivate, e illustrate dagli assessori alle Pari opportunità dei tre Comuni, il riconoscimento istituzionale della violenza di genere e numerose iniziative culturali a Modena; uno sportello di ascolto a Sassuolo per monitorare il fenomeno e dare vita ad attività di mutuo aiuto; il tavolo tecnico già costituito a Carpi con l'elaborazione di linee guida per l'emergenza. A Modena e Carpi si sono realizzati anche due corsi di formazione per operatori sempre con l'obiettivo di fornire modalità di azione comuni e costruire un protocollo operativo per la rete di accoglienza.



Antonella Orlandi, vicepresidente del Consiglio provinciale, Palma Costi, assessore provinciale Pari Opportunità e Mario Ventura, vice prefetto alla conferenza stampa di presentazione del Consiglio straordinario

povertà, sottosviluppo e disagio e sono rimasti sconvolti quando hanno saputo che è la prima causa di morte per le donne anche nel mondo occidentale». **Lella Rizzi** (Ds-l'Ulivo) ha messo l'accento sulla violenza dei «minori maschi, spesso di gruppo. Sono figli di genitori, ma soprattutto di madri, che pensano di aver raggiunto la parità di diritti ma non sanno insegnare un'affettività che è cambiata». «Cosa facciamo perché la società sia solidale economicamente con le donne che subiscono violenza?» ha domandato **Walter Telleri** (Verdi) sostenendo che «non si può disgiungere la legalità dalla solidarietà». Secondo **Luca Caselli** (An) «il problema vero e crescente è l'immigrazione». Concetto ribadito da **Cesare Falzoni** (An) per il quale «l'incidenza dei reati di violenza tra le donne immigrate, in percentuale, è altissima». Dello stesso parere anche **Claudia Severi** (Forza Italia) che ha rilevato che «Modena e l'Emilia si collocano in alto nella clas-

sifica della violenza sulle donne e questo significa che le politiche attuate finora non sono servite a molto. Le donne sono limitate nella libertà di circolazione perché hanno paura delle aggressioni che sono numerose e non denunciate, perché non c'è certezza della pena». **Caterina Liotti** (Ds-l'Ulivo) ha replicato «che solo il 6 per cento delle violenze è messo in atto da sconosciuti» sottolineando che «la violenza non è un problema delle donne ma di tutti». Per **Dante Mazzi** (Forza Italia) «la violenza contro le donne è violenza contro chi è più debole. E una violenza di cui nessuno parla, che è violenza psicologica contro le donne, è l'aborto».





# IL MUSEO CHE VORREI

**S**pazi di sosta all'interno dei percorsi museali per la "contemplazione dell'opera", per il riposo e per scambiarsi impressioni e commenti con i compagni di visita; una comunicazione più orientata al visitatore che, più che guidarlo, lo accompagni nella scoperta delle opere esposte; la possibilità di toccare o fotografare quanto si vede per un contatto più profondo o per ricostruire il proprio percorso personale; biglietti "aperti" che permettano di interrompere la visita e tornare in un secondo tempo. Sono alcuni dei desideri e delle indicazioni espressi dai visitatori dei musei del Sistema provinciale modenese e raccolti nell'indagine "Dalla parte del visitatore. Esperienza percezione e gradimento dei visitatori del Sistema provinciale di Modena". La ricerca, curata da Alessandro Bollo, della Fondazione Fitzcarraldo di Torino,

*Il pubblico dei musei modenesi si conta e racconta nella ricerca della Provincia*

per conto della Provincia, è stata presentata nel corso del seminario "Il pubblico si conta e si racconta. Strumenti e strategie al servizio dei musei".

«Questa ricerca si colloca in un programma più ampio di valutazione quantitativa e, soprattutto, qualitativa dell'affluenza e della soddisfazione del pubblico dei nostri musei che ha visto lo scorso anno l'analisi del mancato interesse per questa istituzione con l'indagine sul "non pubblico" degli adolescenti – spiega **Beniamino Grandi**, assessore provinciale alla Cultura – con l'obiettivo di capire chi abbiamo davanti per finalizzare e qualificare al meglio il

servizio». L'indagine, attraverso la tecnica di ricerca dei "focus group", che ha coinvolto visitatori occasionali e abituali, ha approfondito le diverse fasi dell'esperienza di visita: le motivazioni, cosa si cerca, come si vive la visita, cosa si vorrebbe, o non vorrebbe, trovare in un museo. Dalle risposte è emerso che, pur esprimendo bisogni e preferenze molto diverse, tutti i visitatori nel valutare la loro esperienza all'interno del museo fanno più riferimento alle qualità funzionali, dall'accoglienza ai servizi, che a quelle contenutistico-culturali, che tendono a dare per scontate, e che un fattore decisivo nella scelta del museo o della mostra da visitare è la qualità del contesto: non è solo il museo a dover essere accogliente ma anche il tessuto urbano, che include caratteristiche come la facilità di parcheggio, l'accesso ai servizi, la cultura dell'ospitalità.

**L**a Ferrari stravinca anche tra i musei. Nella speciale classifica dei musei più visitati della provincia modenese tra gennaio e luglio 2007, la Galleria delle rosse di Maranello si conferma infatti al primo posto con poco più di 86 mila visitatori, lasciando la Galleria civica di Modena, seconda classificata, a circa 28 mila, considerando i visitatori delle mostre. In totale, nei primi sette mesi del 2007, il Sistema museale della Provincia di Modena ha registrato 233.165 visitatori: di questi, circa 27 mila facevano parte di gruppi scolastici e poco più di settemila di visite turistiche.

## Hit parade dei musei modenesi

*In sette mesi oltre 200 mila visitatori, 1<sup>a</sup> la Ferrari*

Altri musei della città di Modena hanno ottenuto un buon risultato: insieme il Museo civico e l'Archeologico registrano 16.395 visitatori; il Museo della figurina che è arrivato a 13.200, grazie anche alla manifestazione "Musei da gustare"; e la Galleria estense, con il nuovo allestimento inaugurato in dicembre, con poco più di 12 mila presenze. I Musei di Palazzo Pio di Carpi raggiungono i 12.054 visitatori (13.612 considerando anche l'iniziativa Transromanica) dopo l'apertura in dicembre dell'Appartamento nobile con il percorso rinascimentale, mentre il resto è ancora in ristrutturazione: il Museo della città sarà inaugurato in marzo.



# A NONANTOLA NASCE UN NUOVO MUSEO

*La storia della comunità nella torre dei bolognesi.  
Dalla preistoria all'età contemporanea*

**D**alla preistoria all'età contemporanea. La lunghissima storia della comunità nonantolana e dei suoi protagonisti, gli eventi, le persone, le trasformazioni del territorio, è raccontata nel nuovo museo della città inaugurato sabato 22 dicembre nella Torre dei Bolognesi, in occasione dei 700 anni dalla costruzione avvenuta nel 1307. Nato tre anni fa, subito dopo la conclusione dei lavori di restauro che hanno reso nuovamente agibile la Torre, il progetto del Museo, voluto dal Comune di Nonantola, è stato realizzato con i contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, della Regione e della Provincia di Modena. L'obiettivo è valorizzare beni culturali, reperti archeologici, documenti, fotografie e oggetti molto diversi tra loro ma che raccontano un'unica storia. «Il museo di Nonantola è un nuovo e importante tassello che arricchisce il Sistema museale modenese» – commenta l'assessore provinciale alla Cultura Beniamino Grandi.

Collocato su quattro piani, il museo è organizzato in un peculiare racconto a ritroso che parte dall'età contemporanea e arriva alla preistoria fino al belvedere dell'ultimo piano che riassume tutto il percorso storico affrontato salendo. Al primo piano si trova il volto di Nonantola oggi, gli ottant'anni dal Fascismo all'industrializzazione. Al secondo piano, le radici del cambiamento con le trasformazioni dell'agricoltura avvenute nell'Ottocento. Al terzo piano il Monastero di San Silvestro e la magnifica comunità nonantolana dal 1700 al 1000 e



infine, al quarto piano, il periodo dalla preistoria ai Romani, la Terramara di Redù, gli insediamenti dell'età del ferro e la centuriazione romana. Quest'ultimo allestimento è stato effettuato con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna,

i pezzi esposti

sono infatti una selezione di quelli collocati nell'Antiquarium-Museo Archeologico, allestito in precedenza nella sala degli affreschi, dipinti che oggi sono tornati visibili nella loro interezza.

A piano terra una postazione multimediale permette una visita virtuale del museo nella sua totalità anche agli utenti diversamente abili che, per l'ovvia insormontabilità delle barriere architettoniche, hanno comunque l'opportunità di fruire del museo.



Fondo verde: Immagine della conferenza stampa di presentazione. Presenti da sinistra Massimo Giusti, vicepresidente della Fondazione Cassa di risparmio di Modena, Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente e il presidente della ditta Galvanica Nobili di Marano sul Panaro Moreno Ghiaroni.



*Da enti e imprese risorse per i parchi per finanziare progetti ambientali.*

# FONDO VERDE

**P**arte la campagna di promozione del Fondo verde creato dalla Provincia di Modena allo scopo di raccogliere risorse da destinare ai progetti di sviluppo dei parchi e delle aree protette modenesi.

Il Fondo costituisce l'atto finale di un percorso sulla base di uno studio sostenuto dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena. Con questo nuovo strumento di fundraising, frutto della consulenza di Goodwill, imprese ed enti, ma anche i cittadini, potranno contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio utilizzando il conto corrente bancario IT 70 K 02008 12930 0000 40749724. Per informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio Parchi della Provincia (via Barozzi 340, tel. 059 209439).

«L'obiettivo – spiega **Alberto Caldana**, assessore provinciale all'Ambiente – è di far convergere risorse da impiegare per lo sviluppo dei servizi dei parchi, sperimentando forme innovative di collaborazione tra pubblico e privato. Intanto la Provincia ha deciso, in sede di bilancio 2008, di partire con un sostegno al Fondo pari a 175 mila euro».

Tra le prime ditte che hanno aderito al Fondo la ditta Galvanica Nobili di Marano sul Panaro, con un contributo di 10 mila euro da destinare al Parco dei Sassi

di Roccamatina, la Fabbri Arti Grafiche di Vignola (Gruppo Fabbri) che con un importo di cinque mila euro sosterrà un progetto sul monitoraggio della presenza dell'aquila nel Parco del Frignano e la Tetra Pak di Modena che per sostenere il Fondo verde ha avviato un'iniziativa tra i dipendenti, devolvendo al progetto il ricavato della vendita di prodotti equosolidali.

Aderendo al Fondo, le imprese potranno investire sull'ambiente, associando marchio e immagine ai progetti naturalistici e culturali e ad un percorso innovativo di responsabilità sociale. Le diverse modalità di sostegno, a partire dalla "adozione" di un parco fino al sostegno di un singolo progetto, prevedono benefit differenti per le aziende: dall'utilizzo del marchio personalizzato "Impresa per il Fondo Verde", alla fruizione di servizi da parte dei dipendenti dell'azienda, all'utilizzo delle strutture del parco.



## I PROGETTI DEI PARCHI DA FINANZIARE

**I**l Parco fluviale del Secchia intende realizzare un progetto per favorire l'accesso dei disabili ai percorsi naturalistici e acquistare nuovi terreni per allargare l'area protetta, la Riserva delle salse di Nirano un nuovo percorso tematico dedicato all'acqua, il Parco dei Sassi punta su nuove azioni di salvaguardia del falco pellegrino, il Parco del Frignano ha in programma di allestire un sentiero "cardio-protetto" per cardiopatici o convalescenti, e un sentiero per disabili, mentre la Riserva di Sassoguidano a Pavullo ha come obiettivo la manutenzione dello stagno di Sasso Massiccio di

*Percorsi per disabili, tutela delle specie a rischio*

particolare pregio naturalistico. Sono solo alcuni dei progetti dei Parchi modenesi che potranno essere realizzati grazie alle risorse raccolte con il Fondo

verde. Allo scopo di fornire tutte le informazioni alle imprese e agli enti che intendono sottoscrivere propri contributi, la Provincia ha raccolto un primo elenco di progetti dei Parchi suddivisi in cinque ambiti di intervento finanziabili: parchi per Kyoto, salvaguardia della biodiversità, comunicazione ed educazione ambientale, turismo sostenibile, riqualificazione del paesaggio e del patrimonio storico.



# La Protezione Civile scende in piazza

**P**iazza Grande a Modena ha ospitato per due giorni il 27 e 28 ottobre scorsi la seconda Convention Provinciale della Protezione Civile. Si è trattato di un momento di incontro tra tutte le componenti che fanno parte del sistema provinciale di Protezione Civile e che garantiscono le attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze in occasione di frane, alluvioni, incendi boschivi, terremoti e altre calamità. La Convention è stata organizzata dalla Provincia con la collaborazione del Comune di Modena, della Consulta del Volontariato per la protezione civile e delle altre strutture operative provinciali. La



Convention è stata anche volutamente un momento di apertura e di incontro con la cittadinanza intera. Come sottolinea Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente, "quest'anno abbiamo deciso di organizzare la manifestazione in piazza Grande a Modena, per dare la possibilità a tutti i cittadini di conoscere

un mondo col quale generalmente si viene a contatto solo in caso di eventi eccezionali o calamità naturali, per suscitare interesse a queste attività e stimolare a nuove adesioni al volontariato di protezione civile. Scopo dell'iniziativa è di valorizzare il ruolo di diversi soggetti istituzionali ma anche il prezioso contributo delle associazioni di volontariato che sono parte integrante del sistema di protezione civile modenese".

Le associazioni di volontariato sono infatti una parte fondamentale del sistema di protezione civile. Sono ben 31, dislocate in tutto il territorio modenese, quelle che aderiscono alla Consulta provinciale del Volontariato per la Protezione Civile.

*Si è tenuta la seconda Convention modenese. In Piazza Grande a Modena gli stand informativi delle associazioni di volontariato, esercitazioni, l'esposizione di mezzi e attrezzature*

## I 700 VOLONTARI DELLE EMERGENZE

**S**ono quasi 700 i volontari di protezione civile, appartenenti alle 31 associazioni modenesi che fanno parte della Consulta del volontariato di protezione civile. Nell'elenco ci sono gli scout dell'Agesci, i radioamatori del Radio club Antenna 2000 di Carpi e del Radio club 81, i paracadutisti della Scuola nazionale, i sommozzatori del Centro Modena sub e del Sea sub di Modena, le Gev, i militari in congedo e le infermiere della Croce rossa, i cinofili del Gruppo soccorritori, poi le Anpas, l'associazione nazionale Carabinieri, il gruppo fuoristrada di Zocca e dieci gruppi comunali di volontari

costituiti a Bomporto, Camposanto, Finale Emilia, Formigine, Guiglia, Modena, Novi, Pavullo, Soliera e dell'Unione Terre di castelli.

Tutti portano il proprio contributo, sia in emergenza che nel cosiddetto "tempo di pace", in base alle proprie competenze. Ma non solo. Gestiscono un parco mezzi composto da autocarri, fuoristrada, mezzi di sollevamento, ruototes, cucine da campo, cisterne per l'acqua potabile, tensostrutture, tende da campo, motopompe, attrezzature antiagganciamenti, gruppi elettrogeni, attrezzature antincendio e torri faro.

# CACCIA sotto controllo

**U**n cacciatore è stato sorpreso dalla Polizia provinciale di Modena a Castelfranco Emilia mentre cacciava in una zona di ripopolamento a cattura dove l'attività venatoria è vietata. Per il cacciatore sono scattati il sequestro del fucile e la denuncia penale. È solo una delle ultime violazioni rilevata dalla Polizia provinciale che dall'inizio dell'anno ha effettuato 978 controlli sui cacciatori. Le sanzioni in materia di caccia sono state 176 (sono 117 dall'avvio della stagione venatoria il 16 settembre). Tra le violazioni principali spiccano il mancato rispetto dell'obbligo delle distanze da immobili, fabbricati e strade, il tesserino regionale di caccia manomesso o contraffatto, la violazione delle regole per l'esercizio venatorio da appostamento fisso con i richiami vivi l'impiego di cani vaganti e senza dovuto controllo del proprietario e la violazione al calendario venatorio.

«I controlli - sottolinea **Alberto Caldana**, assessore provinciale all'Ambiente - sono mirati soprattutto per contrastare particolari violazioni, riguardanti la sicurezza,

come cacciare in vicinanza di case e strade oppure in aree protette per il contrasto del bracconaggio».

Dall'inizio del 2007 in materia di caccia le notizie di reato sono state 14 soprattutto per l'esercizio venatorio in zone di divieto (parchi regionali e zone di ripopolamento e cattura), la caccia con mezzi vietati, in particolare utilizzo di trappole e la caccia in giornate di silenzio venatorio.

La caccia alla selvaggina stanziale, aperta dal 16 settembre, vede impegnate oltre otto doppiette fino al 2 dicembre. L'attività di controllo viene effettuata dai 21 agenti della Polizia provinciale che hanno il compito di tenere sotto controllo 250 mila ettari di territorio: 160 mila ettari di superficie cacciabile, 60 mila ettari di aree protette dove è vietata la caccia a cui si aggiungono le campagne destinate allo sviluppo edilizio e le aree rurali vicino ai centri abitati dove è vietato cacciare. Al loro lavoro si aggiungono una ventina di Guardie volontarie provinciali nonché alcuni nuclei di Gev e le tre guardie venatorie degli Atc.

*L'attività della polizia provinciale nel 2007. Quasi mille controlli, 176 sanzioni e 14 denunce*

## SOS FAUNA

*Due daini attorcigliati per le corna da una corda. Sedati e liberati da Polizia provinciale e volontari*

**D**ue daini attorcigliati l'uno all'altro per le corna da una lunga corda che cercano inutilmente di divincolarsi al centro di un prato. Anzi, più si agitano e più la corda li avvinghia. È la scena che si è presentata, nella zona di Rosola di Zocca, agli agenti della Polizia provinciale e ai volontari del Centro fauna selvatica Il Pettiroso di Modena giunti sul posto a seguito della chiamata di un cittadino. Per consentire ai volontari e agli agenti di tagliare la corda in tutta sicurezza, sono dovuti intervenire gli specialisti in sedazione della Polizia provinciale che hanno "sparato" con



un apposito fucile la giusta dose di calmante. Operazione riuscita con successo senza danni per gli animali che, una volta slegati dai lacci, sono tornati in libertà.

L'inizio della vicenda è da attribuire probabilmente all'abbattimento di una recinzione, forse abusiva, da parte di uno dei due animali alle cui corna è rimasto legato un residuo di corda elettrica. L'aver ingaggiato una lotta a cornate con un altro esemplare ha provocato il risultato che entrambi gli animali sono rimasti imbrigliati senza alcuna possibilità di staccarsi.



# SE LA CRIMINALITÀ È ECONOMICA

«**S**icuramente mafia, camorra, 'ndrangheta e sacra corona unita hanno avuto i loro rappresentanti che hanno agito sul territorio modenese, ma nonostante questa attività sia durata molti anni, nessuna di queste organizzazioni è riuscita a occupare il territorio». Lo affermano Enzo Ciconte e Bianca La Rocca, due tra i maggiori studiosi italiani della criminalità organizzata, nella loro ricerca sui "Reati di tipo economico nel territorio della provincia di Modena" presentata alla Conferenza delle autonomie locali.

Nel corso dell'incontro i due autori hanno ricordato, tuttavia, una serie di episodi criminali, furti e vandalismi, avvenuti ai danni di negozianti del centro, ma anche la bomba fatta esplodere all'Agenzia delle entrate di Sassuolo, l'accertata presenza nel territorio di affiliati al clan camorristico dei casalesi, intimidazioni e numerosi arresti per estorsioni e truffa: «Tutti elementi che indicano come il territorio della provincia, pur continuando a possedere ottimi anticorpi grazie a un solido tessuto sociale, non sia del tutto indenne da infiltrazioni di criminalità organizzata».

La ricerca, che analizza dieci anni di sentenze e

*Una ricerca su mafia e reati a Modena.*

*Ottimi anticorpi, ma ci sono infiltrazioni*

ricostruisce la presenza della criminalità mafiosa a Modena, fa parte del progetto per l'istituzione di una rete provinciale per il monitoraggio e la prevenzione della criminalità economica sviluppato dalla Provincia in collaborazione con il Comune di Modena, gli altri enti locali, le associazioni dei consumatori e con il contributo della Regione. Tra le iniziative già realizzate c'è lo sportello "Sos truffa & C." rivolto a consumatori e imprese.

«Enti locali, forze dell'ordine, magistratura, associazioni di categoria, sindacati e singoli cittadini – sottolinea **Maurizio Guaitoli**, assessore provinciale alle Politiche sociali – devono mantenersi in rete e rinsaldare il fronte comune per contrastare la criminalità organizzata sia quella tradizionale legata al traffico di stupefacenti e alla prostituzione, sia quella dei colletti bianchi contro il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite».



## Analizzate 308 Sentenze

**L**a ricerca sulla criminalità economica è stata divisa in due parti: nella prima si da conto della presenza mafiosa, nella seconda dei reati economico-commerciali come la truffa, i reati inerenti la falsità dei titoli di credito e gli assegni bancari, l'appropriazione indebita, i reati fallimentari, l'usura e il ricorso abusivo al credito, i marchi e le frode sui marchi, la frode nel commercio e alimentare. Per descrivere questi fenomeni sono state analizzate 308 sentenze di primo grado emesse nella circoscrizione giudiziaria di Modena e provincia, nel periodo 1996-2006.

Ecco l'identikit che emerge degli imputati: otto su dieci sono uomini (tra le vittime, invece, le donne sono il 37%) e l'età della metà è compresa tra i 30 e i 49 anni; nove su dieci sono italiani e il 40% modenesi; la professione dichiarata da quasi il 72% è di imprenditore o commerciante. Gli stranieri sono il 9% e un terzo è stato assolto. Tra le fattispecie di reato, la principale per gli stranieri è l'estorsione (54%) seguita dalla

*Modenesi "primi" nelle truffe, estorsioni dal sud*

truffa (21%). Per gli italiani le diverse fattispecie di reato corrispondono anche a diverse provenienze: nelle falsificazioni di titoli, nell'emissione di assegni falsi e nel ricorso al credito abusivo sono i modenesi i principali imputati (64%), così come avviene per le truffe (39%), mentre nell'appropriazione indebita i modenesi (39%) sono preceduti da chi è nato nel nord Italia (45%). Diverso il caso dell'estorsione dove gli imputati vengono prevalentemente dal sud (35%). Nell'usura, invece, modenesi e meridionali sono coinvolti in pari misura (33%).

Oltre la metà delle imputazioni (52%) vede coinvolte più persone in concorso tra di loro; nel 9% dei casi il processo è stato per associazione a delinquere, mai però di stampo mafioso. Il 43% dei processi ha richiesto tra i quattro e i sei anni di tempo, quasi il 22% oltre dieci anni. Si sono conclusi con una condanna il 57% dei procedimenti, ma tre sentenze assolutorie su dieci sono dovute a prescrizione.

# CIMONE UN BUON AVVIO

*Cominciata nel migliore dei modi la stagione invernale modenese alla stazione sciistica dell'Appennino*

**A**lcune sospirate nevicare al momento giusto hanno dato un buon avvio alla stagione bianca per l'Appennino modenese ed in particolare per la stazione sciistica del Cimone. Grazie alla nevicata dei primi di dicembre e all'abbassamento delle temperature sono state aperte le piste del comprensorio, la nevicata prenatalizia e quella di fine anno hanno allietato le festività dei turisti che numerosi sono ritornati nelle località del comprensorio del Cimone.

Ci voleva. La stagione scorsa infatti era stata avara di soddisfazione per gli operatori turistici, che a causa delle avverse condizioni meteo, non avevano raggiunto i risultati sperati, anche a fronte di importanti investimenti per l'ammodernamento degli impianti e delle piste.

Quest'anno si apre sotto buoni auspici, gli sciatori affollano le piste ed apprezzano le novità ed i servizi che il Consorzio del Cimone ha predisposto.

“Con le prime nevicare – dice Luigi Quattrini, direttore del Consorzio del Cimone – tutto lascia pensare che sarà un'ottima stagione, con grande affluenza di sciatori specie nei fine settimana. Anche quest'anno abbiamo investito per migliorare

l'impiantistica, ampliare e attrezzare le aree dedicate agli appassionati della tavola, il cui numero al Cimone è in continua crescita.

Dopo gli interventi degli scorsi anni, con l'inaugurazione nel 2005 della seggiovia a 6 posti del Cimoncino e il potenziamento degli impianti di innevamento programmato, quest'anno si è investito ulteriormente per ampliare il comprensorio e offrire agli appassionati sempre più discese e sempre meglio organizzate”.

Tante le novità per la stagione invernale 2007-08 a partire dalla nuova pista nera in località Polle di Riolutano per i più esperti, lo snowpark di Piancavallaro ampliato e rinnovato con diverse strutture e rail in sequenza, l'apertura della pista di allenamento Lamaccioni, il potenziamento del sistema di innevamento programmato e il miglioramento dei raccordi fra

le aree e le piste del Cimoncino. Andranno a migliorare ulteriormente un sistema di servizi e strutture che fanno del comprensorio del Cimone (Fanano, Sestola, Montecreto e Riolutano), una delle stazioni sciistiche più attrezzate d'Italia. Ma sorpresa più gradita è stato il blocco dei prezzi: tutta la magia dello sci e di un comprensorio all'avanguardia a prezzi bloccati.

**T**utte le informazioni sulla stagione invernale del Cimone si trovano presso: **Consorzio stazione invernale del Cimone** 0536-62350 – [www.cimonesci.it](http://www.cimonesci.it) – [info@cimonesci.it](mailto:info@cimonesci.it). [www.emiliaromagnasnow.it](http://www.emiliaromagnasnow.it) Bollettino neve 0536-62350 digitare 1 - operativo 24 ore su 24; oppure 0536/75214-0536/61002 operativi dalle ore 17 alle ore 8. Prezzi e offerte promozionali per ogni esigenza sono disponibili sul catalogo on line sui siti [www.cimonesci.it](http://www.cimonesci.it) e [www.vallidelcimone.it](http://www.vallidelcimone.it).

# Coltivare il futuro

**I**l mondo del biologico internazionale in tutta la sua varietà e originalità si riunirà in provincia di Modena per il 16° Congresso Mondiale IFOAM dell'Agricoltura Biologica dal titolo "Cultivate the Future". Coltivare il futuro è infatti la forte motivazione che accomuna agricoltori, consumatori, produttori, ricercatori, scienziati, attivisti e tutti coloro che credono che l'apporto dell'agricoltura biologica sia fondamentale per garantire alle prossime generazioni un ambiente sano ed equo in cui vivere in armonia rispettando l'individuo e la nostra terra.

Il Congresso è organizzato da Ifoam e da ModenaBio, un consorzio creato nel 2006 dalla Provincia di Modena e da Aiab Emilia-Romagna per raccogliere in una struttura unitaria tutto il mondo organizzato dell'agricoltura biologica italiana e regionale, a partire da Federbio e Prober per finire a tutti gli associati italiani Ifoam.

Titolo dell'edizione del 2008 sarà "Cultivate the future", scelto dai promotori per sottolineare l'importanza e il ruolo dell'agricoltura biologica nel garantire alle prossime generazioni un ambiente sano, equo e sostenibile. Protagonisti dell'evento saranno esperti, tecnici e produttori del nord e del sud del mondo e molte personalità di spicco internazionale, come Vandana Shiva, il premio Nobel alternativo per la pace in prima linea nella lotta agli Ogm.

Cuore di "Cultivate the future" saranno le conferenze scientifiche, con le cinque giornate di studio organizzate in collaborazione con Isofar, l'associazione internazionale degli scienziati biologici. Numerosi gli argomenti che saranno oggetto di analisi e confronto: tra questi, zootecnia, produzioni vegetali, politiche di sviluppo, cui si aggiungono sessioni dedicate a mercati, bioenergie, cura del corpo, acquicoltura e pesca sostenibile. Oltre a Modena, il Congresso coinvolgerà anche alcuni comuni della provincia come Vignola, Castelvetro, Carpi, scelti per ospitare diverse

*Modena sarà  
la capitale mondiale  
del biologico.*

*Dal 16  
al 20 giugno  
il Congresso  
mondiale Ifoam*



conferenze su tessile biologico, vitivinicoltura e frutticoltura biologica, orticoltura e turismo rurale sostenibile.

«Il Congresso mondiale dell'agricoltura biologica è una straordinaria occasione per il nostro territorio – ha affermato **Emilio Sabattini**, presidente della Provincia di Modena – perché consentirà di valorizzare la vocazione alla qualità che caratterizza la nostra agricoltura. Qualità dei prodotti, rivolti a consumatori sempre più attenti alla salubrità degli alimenti, ma anche qualità dell'ambiente, cioè al rispetto della natura, con l'obiettivo di preservarla per le generazioni future».

«Il Congresso mondiale promuoverà insieme al biologico stili di vita sani e sostenibili» ha aggiunto **Graziano Poggioli**, assessore provinciale all'Agricoltura e all'alimentazione sottolineando che « il nostro territorio sarà per gli ospiti l'esempio di come è possibile realizzare un'agricoltura che coniughi le

produzioni di qualità, i prodotti tipici dop e igr con il metodo dell'agricoltura biologica rispettosa dell'ambiente, degli animali e degli uomini».

Accanto alle giornate di studio, espositori da tutto il mondo si ritroveranno per l'appuntamento con il Festival-mercato del biologico dedicato al commercio equo e solidale. Infine, secondo la tradizionale ospitalità emiliana, ai partecipanti saranno offerte occasioni di svago e intrattenimenti culturali che saranno aperti anche ai cittadini e a tutti coloro che vogliono condividere il gusto del buon vivere nel rispetto della terra e dei popoli. Dalla musica al teatro, dalla danza, all'arte e al cinema, molte saranno le occasioni di svago "sotto il segno del bio", a partire dalla "Festa della Musica" e la "Notte Bianca/Verde", che il 21 giugno animeranno il centro storico di Modena.

Per informazioni e aggiornamenti è possibile visitare il sito [www.modenabio2008.org](http://www.modenabio2008.org), o scrivere a [ifoam2008@provincia.modena.it](mailto:ifoam2008@provincia.modena.it).



Provincia di Modena

# AeB

**Archivio e Biblioteca**

**L'Archivio della Provincia di Modena, che dal 1860 documenta la storia e l'attività dell'Ente e del suo territorio, si rivolge al pubblico attraverso un luogo dove avviare le ricerche storiche, consultando repertori, banche dati e opere a stampa.**

**Il servizio è collocato presso la Palazzina della Provincia di Modena in viale Delle Rimembranze, 12 (autobus n.8)**

**Orari di apertura**

da lunedì a venerdì  
9.00 / 13.00  
lunedì e giovedì pomeriggio  
15.00 / 17.00

tel. 059 200 047  
[bibliotecarchivio@provincia.modena.it](mailto:bibliotecarchivio@provincia.modena.it)